

Catalizzatori di comunità



per lo Sviluppo Rigenerativo

un Report della Ricerca-Azione partecipativa
svolta in quattro diverse aree rurali dell'Europa periferica

31 Luglio 2019 -Versione in Inglese

31 Ottobre 2019 - Versione in Italiano



Contenuti

Lista delle Immagini	3
Lista delle Tabelle	2
1. Prefazione e Ringraziamenti	4
2. Introduzione	5
3. Obiettivo della Ricerca ed Obiettivi Specifici	6
4. Cornice Teorica	6
4.1 Motori sistemici degli schemi dominanti ed emergenti	8
4.2 Cornice teorica della Rigenerazione e sviluppo locale	9
4.3 Il Modello di sviluppo rigenerativo “We Land” e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs)	9
4.4 Gli SDGs e modelli di sistemi di rigenerazione e resilienza e	10
4.5 Servizi Ecosistemici, lievito critico e violenza strutturale	11
4.6 Il modello della resilienza comunitaria “We Relations” ed i ruoli dei catalizzatori di comunità	13
5. Metodologia	16
5.1 Selezione di quattro casi studio nell’Europa periferica	16
5.2 Progettazione del processo di Ricerca-Azione Partecipativa	16
6. Risultati e Svolgimento	21
6.1 Caso studio Ág, North-Baranya	22
6.2 Caso studio Pollina e Castelbuono, Parco delle Madonie	26
6.3 Caso studio Barlavento Algarvio	31
6.4 Caso studio La Garrotxa	37
6.5 Risultati collettivi	43
7. Raccomandazioni ed Implicazioni	46
Bibliografia	

Lista delle Immagini

Immagine 1: la squadra di lavoro Community Catalysts in Portogallo

Immagine 2: il ciclo di vita del progetto Catalizzatori di Comunità con un focus sulla Fase 1 del Progetto 1

Immagine 3: il contesto VICA

Immagine 4: il modello del Design Rigenerativo

Immagine 5: Il modello We Land

Immagine 6: Obiettivi di Sviluppo Sostenibile

Immagine 7: Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile secondo il Centro di Resilienza di Stoccolma

Immagine 8: Cornice teorica dei Servizi Ecosistemici

Immagine 9: Coinvolgimento ed intervento delle Comunità

Immagine 10: Il Triangolo della Violenza

Immagine 11: Il Modello Iceberg

Immagine 12: La Ruota Medica Haudenosaunee

Immagine 13: Il modello We Relations

Immagine 14: L' Enneagramma

Immagine 15 : Ragnatela dei soddisfatori dei Bisogni Umani

Immagine 16: Esempi di luoghi per le interviste, significativi e di ispirazione per gli intervistati

Immagine 17: Esempi delle tele in uso

Immagine 18: L'incontro di comunità in Barlavento Algarvio

Immagine 19: Risultati grafici del processo PAR a Ág, North-Baranya, Ungheria

Immagine 20: Risultati grafici del processo PAR sulle Pollina e Castelbuono, Parco delle Madonie, Sicilia

Immagine 21: Risultati grafici del processo PAR in Barlavento Algarvio, Portogallo

Immagine 22: Risultati grafici del processo PAR a La Garrotxa, Catalunya

Immagine 23: Risultati grafici del processo PAR nei quattro casi studio

Immagine 24: Riassunto dei risultati collettivi nella prioritizzazione degli SDGs, secondo la geografia dei casi studio

Lista delle Tabelle

Tabella 1: Teoria X e Teoria Y delle politiche di sviluppo ed del paradigma del cambiamento

Tabella 2: Prioritizzazione degli SDGs a Ág, North-Baranya, Ungheria

Tabella 3: Prioritizzazione degli SDGs sulle Pollina e Castelbuono, Parco delle Madonie, Sicilia

Tabella 4: Prioritizzazione degli SDGs in Barlavento Algarvio, Portogallo

Tabella 5: Prioritizzazione degli SDGs in La Garrotxa, Catalunya

Tabella 6: Prioritizzazione degli SDGs nei quattro casi studio

1. Prefazione e Ringraziamenti

Questo report mostra i vari processi ed i risultati della prima fase del progetto "Community Catalysts for Regenerative Development" finanziato da ERASMUS+Key Action 2 (2018-2-HU01-KA205-048031). La fase di ricerca-azione partecipativa è stata co-progettata e successivamente implementata in quattro diverse regioni rurali d'Europa, da quattro dei sei partner del progetto: Profilantrop Association (Ungheria); Palma Nana (Italia); Projecto Novas Descobertas & Orla Design (Portogallo) e Resilience Earth (Spagna). Ringraziando Erasmus +, questo report è stato possibile grazie all'attiva partecipazione di tutti coloro che sono stati intervistati in ognuno dei singoli casi studio:

Ág, North-Baranya,

UNGHERIA

Horváth Teréz
Fejesné Herke Brigitta
Stollmayer Dánielné
Rabb Lászlóné
Farkas Nikoletta
Nemes Balázs
Szabóné Lelovics Ilona
Kiss Árpád
Ignác Zsolt
Hosszú Sándor
Bischof Norbert
Halmai Zsuzsa

Pollina e Castelbuono,

Parco delle Madonie, ITALIA

I ragazzi e le ragazze
del Servizio Civile di
Pollina e Castelbuono
Magda Culotta
Mario Cicero
Ingegnere Amenta
Nicola Cusumano
Giacomo di Marco
Giulio Gelardi
Angela Genchi
Giovanni Nicolosi
Franco Raimondo
Dott. Schillaci

Barlavento Algarvio,

PORTOGALLO

António Valadares
Carla Cabrita
Fátima
Filomena
Isabel
Johannes and Astrid
Manuela
Marina
Melanie
Nicolau
Sara
Walt

La Garrotxa, SPAGNA

Terra Aspra collective
Emili Bassols
Francesc Canalias
Mita Castañer
Jordi Grau
Josep Maria Mallarach
Joan Montserrat
Quim Morera
Joan Naspleda
Llorenç Planagumà
Carles Santaaulària
Mercè Teixidor
Òria Vertedor

Il nostro più grande ringraziamento è diretto specialmente al nostro pianeta, che ci sostiene e ci motiva, ed agli antenati della nostre regioni, per lo stesso motivo.

Köszönjük, grazie, obrigades, and gràcies,
La squadra di Catalizzatori di Comunità.



Immagine 1: la squadra di lavoro Community Catalysts durante la prima riunione transnazionale in Barlavento Algarvio, Portogallo (Orla Design, 2019)

2. Introduzione

Il nostro pianeta si trova in un ciclo di rapida degradazione, principalmente causato dall'impatto antropico. In tutto il mondo, le regioni rurali offrono un futuro di speranza, con il loro ruolo chiave di custodi del territorio e la produzione di cibo per la popolazione. In aggiunta, grazie alle piccole dimensioni delle comunità rurali, queste forniscono terreno fertile per testare alternative che possono catalizzare cambiamenti sociali ed ecologici.

Questo report di ricerca offre un approccio rigenerativo per analizzare il contesto attuale ed identificare i prossimi passi nelle zone rurali d'Europa, usando i Sustainable Development Goals (da ora in poi SDGs) dell'ONU come principale chiave di lettura. L'idea della ricerca nasce dalla collaborazione internazionale tra sei organizzazioni, che lavorando insieme al progetto ERASMUS+ “Catalizzatori di Comunità per lo Sviluppo Rigenerativo”, per identificare risposte locali all'emergenza climatica globale. Il gruppo di lavoro propone questo progetto come primo di tre fasi, uno per ogni strato della “torta nuziale” dei SDGs dell'ONU (Rockström and Sukhdev, 2016): uno strato della biosfera, uno per la società e uno per l'economia; proponendo lo sviluppo rigenerativo come proposta per rispondere al livello della biosfera.



Immagine 2: il ciclo di vita del progetto Catalizzatori di Comunità con un focus sulla Fase 1 del Progetto 1 (Resilience.Earth, 2019)

La ricerca è stata realizzata tra i mesi di aprile e giugno del 2019, applicando un metodo di ricerca-azione partecipativa, per raccogliere i dati ed analizzarne i risultati. Un totale di 46 interviste e due incontri partecipati di comunità sono stati realizzati in quattro diverse regioni rurali d'Europa.

Le zone sono state selezionate utilizzando un metodo che valorizzasse le loro unicità, così come le qualità e le sfide comuni. Pertanto le quattro regioni rurali d'Europa selezionate sono:

1. Europa atlantica costiera (Barlavento Algarvio, Portogallo)
2. Europa alpina mediterranea (Garrotxa, Spagna)
3. Europa insulare mediterranea (Sicilia, Italia)
4. Europa continentale della grande pianura (Ág, North-Baranya, Ungheria)

Questo report vuole mostrare la struttura teorica, il processo metodologico, i risultati e le conclusioni iniziali del processo di ricerca. I risultati e le conclusioni verranno utilizzati come punti di partenza per le prossime fasi, ovvero una formazione internazionale per i formatori e l'elaborazione di strumenti e materiali educativi per i formatori dediti allo sviluppo rigenerativo.

3. Obiettivo della Ricerca ed Obiettivi Specifici

Il processo di ricerca-azione partecipativa è basato sulla teoria dei sistemi; utilizza gli SDGs come cornice teorica ed i modelli di sviluppo rigenerativo come principale metodologia, al fine di coinvolgere attuali e potenziali catalizzatori di comunità per la trasformazione ecologica. I catalizzatori di comunità sono capaci di stimolare le loro comunità attraverso un Syntagma (un nuovo paradigma che rende obsoleto quello vecchio) che ci permette di rispondere, piuttosto che reagire, al contesto planetario in cui noi siamo immersi come comunità locali di una società globale. Pertanto, l'obiettivo principale di questa ricerca è di:

Consolidare il modello rigenerativo "We / Land" ricercando gli schemi emergenti di identità, comportamento e sviluppo di comunità in relazione alla biosfera, in quattro differenti realtà culturali in Europa.

L'obiettivo principale viene sviluppato attraverso i seguenti obiettivi specifici:

Obiettivo Specifico 1: Implementare una diagnosi partecipativa per definire, un modello di come la crisi ecologica mondiale sia d'impatto alle identità locali, nei quattro territori rurali d'Europa.

Obiettivo Specifico 2: Utilizzare gli SDGs, una struttura concettuale altamente legittimata, per promuovere dialoghi interculturali sullo sviluppo locale.

Obiettivo Specifico 3: Testare il modello di resilienza comunitaria "We Relations" nell'identificare i ruoli dei catalizzatori di comunità.

Obiettivo Specifico 4: Catalizzare il *lievito critico* ecologico nei quattro territori rurali di studio, in modo da preparare le comunità alle fasi successive del progetto.

Obiettivo Specifico 5: Generare conoscenza che possa essere applicata e sviluppata in maniera più approfondita, in modo da consolidare il modello di sviluppo rigenerativo "We Land".

4. Cornice Teorica

4.1 Motori sistemici degli schemi dominanti ed emergenti

Le fondamenta teoriche di questo processo di ricerca si rifanno alle teorie dei sistemi e quindi considerano il contesto globale come VICA (vedi Immagine 3). Il contesto VICA emerge da due principali forze che sostengono il paradigma dominante del nostro mondo:

1. **La Globalizzazione** che modifica le culture, le politiche e, nel complesso, lo sviluppo dei paesi, riconfigurando il mondo in una nazione globale.

2. **La Violenza Strutturale** che diffonde una colonizzazione delle culture ed è caratterizzata da una politica interculturale (Raimon Pannikar) e da una politica autoimposta (Henry David Thoreau).

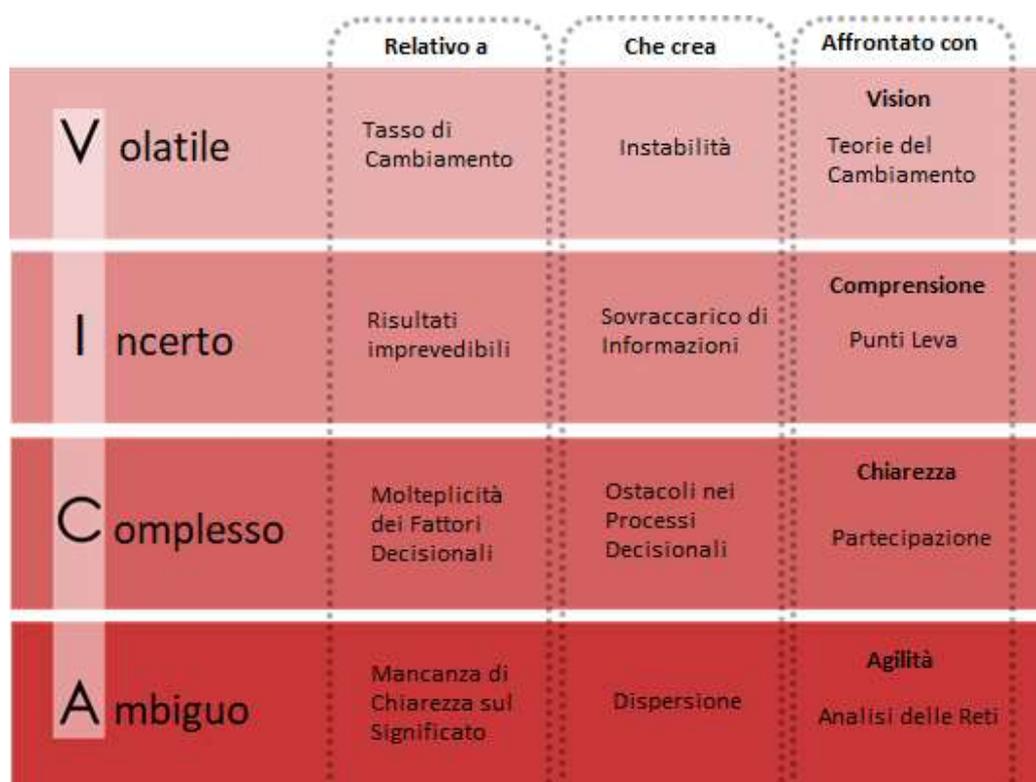


Immagine 3: il contesto VICA (Resilience.Earth, 2018)

Queste due forze hanno conseguenze su ampia scala, ovvero quella della crisi sistemica globale. Questa crisi può essere definita come diverse facce dello stesso prisma: crisi energetica, crisi ecologica, emergenza climatica, crisi umanitaria o crisi dei rifugiati e dislocamento di persone, crisi alimentare ed economica.

Ciò rende necessaria l'esistenza di una rete inter-indipendente di comunità attorno al globo (Panikkar, 2003), per intrecciare le comunità tra di loro, nutrendo contemporaneamente le distinte relazioni locali con il territorio. Questo però comporta un cambio nelle forze paradigmatiche, in cui la sovranità proviene dal contesto locale, e non dalle politiche internazionali. Quindi, la spinta della rete globale non deve formarsi dagli interessi di una cultura patriarcale diffidente e timorosa. Deve nascere dal riconoscimento di sfide comuni, il che comporta la necessità di un coordinamento territoriale;

La classica analogia della Teoria X e la Teoria Y di Douglas McGregor (Gannon & Boguszak, 2013), può aiutarci a capire questo fenomeno paradigmatico che emerge al livello delle amministrazioni locali. La versione della comunità della teoria X è quella che domina la scena politica locale ed internazionale; ed è quella che sta generando la crisi sistemica. Al contrario, l'applicazione della Teoria Y, ci permette di generare ed accelerare diversi cambiamenti, aumentando così la capacità di adattamento e resilienza delle comunità. Questo a sua volta può catalizzare cambiamenti al livello globale nella capacità di mitigare la crisi e la nostra futura capacità di co-creare una società interculturale su scala planetaria.

Teoria X	Teoria Y
Le persone sono pigre	Le persone lavorano sodo e vogliono essere impegnate
Le persone evitano le responsabilità	Le persone ricercano responsabilità e sfide
Le persone hanno bisogno di essere controllate	Le persone si motivano e si gestiscono autonomamente
Le persone sono ingenuie e senza iniziativa	Le persone sono creative e competenti

Tabella 1: Teoria X e Teoria Y delle politiche di sviluppo ed del paradigma del cambiamento

4.2 Cornice teorica della Rigenerazione e sviluppo locale

Questo progetto è basato su una struttura concettuale rigenerativa (Regenesis, 2016). Il concetto di **rigenerazione** spinge fuori dalla zona di comfort della sostenibilità, estendendosi oltre i suoi limiti ed espandendo il potenziale positivo dello sviluppo umano. Questa struttura teorica può essere meglio intesa come una rivoluzione paradigmatica nell'ambito scientifico dello sviluppo.

Oggi, il paradigma della **sostenibilità** impone che le società umane debbano raggiungere un bilancio energetico con l'ambiente in modo da sopravvivere in un mondo finito. La sostenibilità divenne un paradigma ed un modello di sviluppo alternativo popolare durante Summit di Rio de Janeiro del 1992. Altre correnti di pensiero sono nate dal modello della sostenibilità, come la **decrescita**, che propone un declino nello sviluppo fino a raggiungere un punto di equilibrio tra impatti umani ed ambiente naturale.

Applicando i concetti di sostenibilità e decrescita, potremmo ottenere il recupero degli ecosistemi degradati nel medio periodo e permettere la rigenerazione autonoma della biosfera ad un ritmo naturale. L'ipotesi principale della teoria della sostenibilità è che l'impatto umano sulla natura è essenzialmente negativo (vedi Immagine 4).

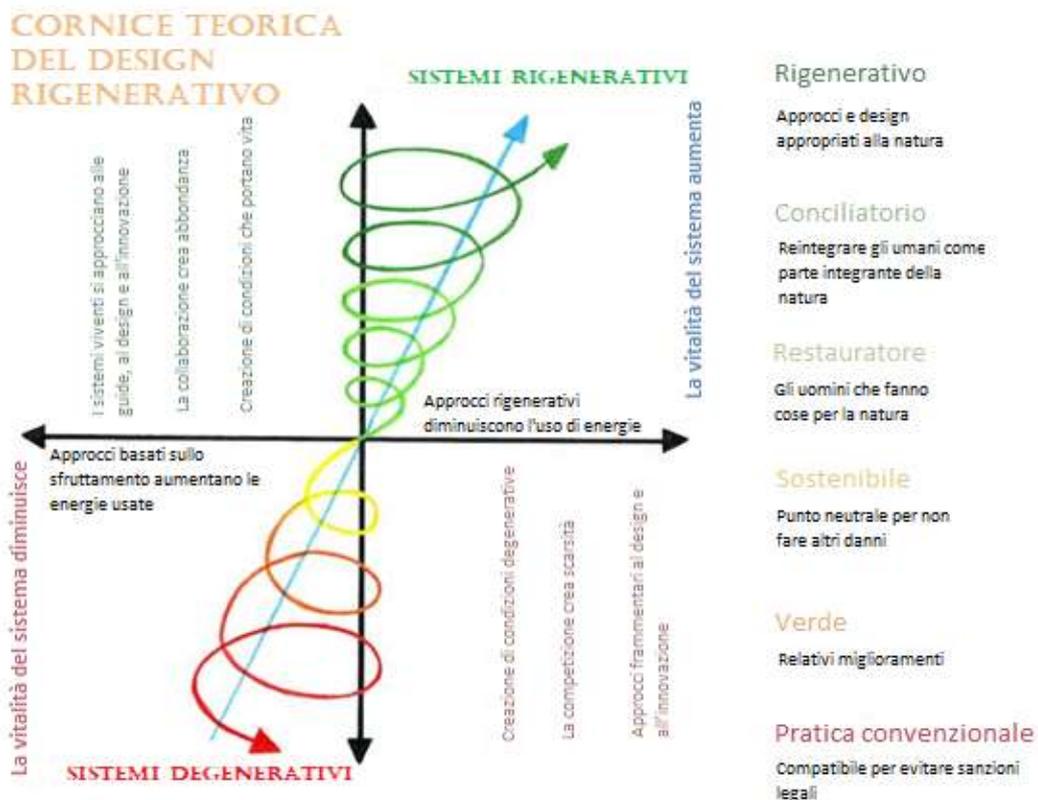


Immagine 4: il modello del Design Rigenerativo (Wahl, 2016, adapted from Reed, 2007)

Il modello rigenerativo propone che l'impatto umano sull'ambiente non debba necessariamente essere negativo. Infatti, le attività umane rigenerative possono attivare uno sviluppo che accelera il restauro della biosfera. Lo sviluppo rigenerativo potrebbe arrivare ad un punto in cui lo sviluppo umano si fonde con il processo evolutivo naturale, portando alla formazione di nuovi ecosistemi equilibrati che possano aumentare la complessità e la diversità nella biosfera e che possano diventare implicitamente collegati allo sviluppo umano.

Questo tipo di sviluppo è noto come sviluppo rigenerativo, in cui si riconcilia la capacità tecnologica¹ e l'evoluzione naturale. Facendo ciò, lo sviluppo rigenerativo conferisce all'uomo il ruolo di custode del territorio locale e del pianeta, invece che proprietario, estrattore e gestore delle risorse.

4.3 Il Modello di sviluppo rigenerativo “We Land” e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs).

Per implementare questo nuovo paradigma rigenerativo a livello territoriale, sono necessari strumenti di indagine collettiva. È qui che entra in gioco il progetto ‘Catalizzatori di Comunità’. Il ricercatore e membro del collettivo Orla Design Hugo Oliveira, ha collaborato allo sviluppo del modello rigenerativo chiamato “We Land”, che verrà testato durante il progetto in modo da esplorarne le potenzialità di trasformazione al livello territoriale (<http://weland.design>).

Il modello We Land propone un processo basato su indicatori qualitativi, e permette a ricercatori e partecipanti di indagare sui concetti di identità, senso di appartenenza, natura umana e servizi ecosistemici. Questi sono i parametri basilari necessari per generare sviluppo in equilibrio con l'ambiente. I modelli qualitativi sono complementari a modelli quantitativi, che sono funzionali ed utili per scopi tecnocratici, nonostante la mancata capacità di capire e co-creare un processo di sviluppo umano capace di gestire la complessità intrinseca nella vita, nella biosfera e nella specie umana (Vedi Immagine 5).

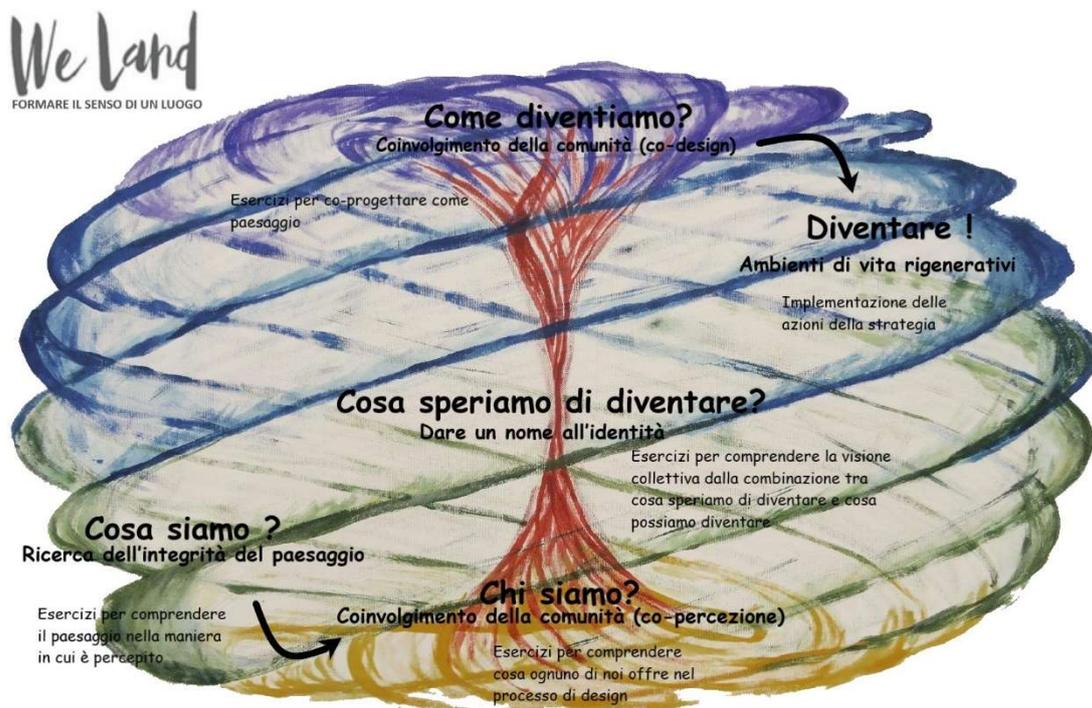


Immagine 5: Il modello We Land (Oliveira, et al, 2018)

¹ La capacità tecnologica è intesa come la capacità di co-progettare e co-creare con il mondo naturale, dalla radice greca “Tekne”; non deve essere inteso come la capacità industriale o ingegneristica.

4.4 Gli SDGs e modelli di sistemi di rigenerazione e resilienza

La squadra di *Catalizzatori di Comunità* si basa sulla convinzione che il modello We Land abbia le potenzialità di diventare uno strumento di indagine collettiva ideale per l'integrazione dello sviluppo rigenerativo a livello locale. Al contempo, ci si è resi conto della necessità di un indicatore quantitativo trasversale che possa permettere dialoghi interculturali tra le differenti comunità rurali in cui può essere applicato. Per questo motivo si crede che l'uso degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) delle Nazioni Unite (Vedi Immagine 6) possa dare una struttura universalmente concordata che fornisca legittimità agli scambi interculturali. Siamo consapevoli che il modello delle Nazioni Unite debba essere applicato nella maniera più generica possibile in modo da essere facilmente adattabile per ognuno dei 193 stati firmatari.

Si è quindi scelta un'interpretazione rigenerativa dei SDGs, per poter sviluppare il progetto con una base teorica più salda e più forte. Questo tipo di modello è quello che normalmente viene chiamata "Torta Nuziale" del Centro di Resilienza di Stoccolma, in Svezia, considerato uno dei leader mondiali del pensiero resiliente (Vedi Immagine 7).



Immagine 6: Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (United Nations, 2015)

La resilienza è una struttura complementare alla rigenerazione, ed entrambe sono strutture sistemiche. La rigenerazione si focalizza sull'aumento della complessità di un sistema, mentre la resilienza esprime la sua capacità di adattamento. Entrambi i processi sono intrinsecamente correlati, ma mostrano due importanti facce dello stesso prisma.

- **La rigenerazione** può accompagnare il processo di sviluppo, promuovere l'impatto umano positivo sul territorio, restaurare e rigenerare l'ambiente naturale in stretta collaborazione con lo sviluppo umano.
- **La resilienza** può accompagnare la gestione del cambiamento, promuovere l'apprendimento da contesti in cambiamento, in modo che le comunità possano seguire un processo qualitativo di continuo miglioramento, aumentando la loro complessità ed adattamento all'ambiente che li circonda.

In sintesi, questa ricerca usa il processo We Land come cornice teorica rigenerativa, che permette di implementare lo sviluppo rigenerativo a livello territoriale. Questo strumento è inquadrato all'interno di un modello internazionale con ampia legittimità che permette il dialogo interculturale - la Torta Nuziale dei SDGs delle Nazioni Unite.

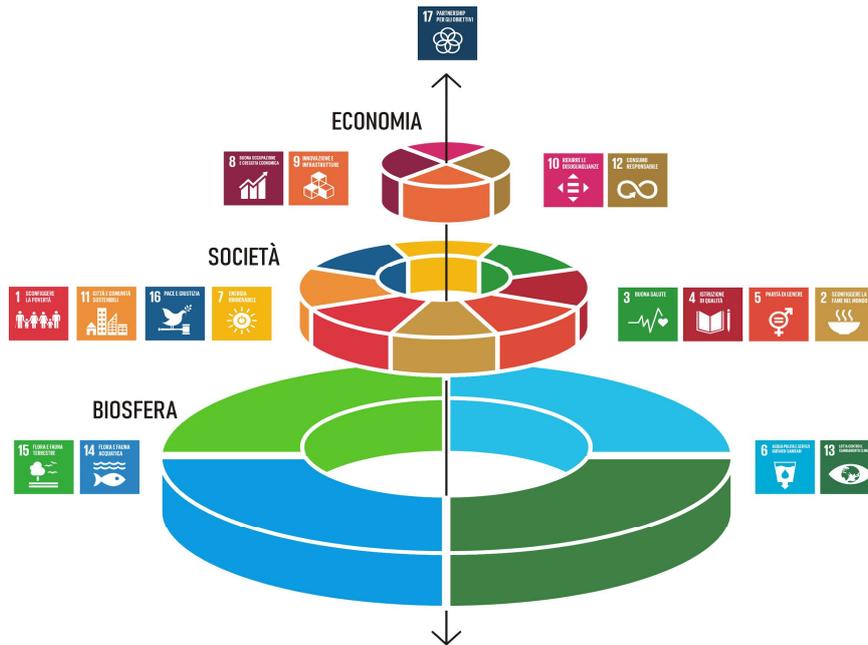


Immagine 7: Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile secondo il Centro di Resilienza di Stoccolma (Rockström & S, 2016)

4.5 Servizi Ecosistemici, lievito critico e violenza strutturale

Una nuova struttura sistemica che sta acquistando popolarità a livello tecnico è quella dei servizi ecosistemici, poiché permette alle comunità di valutare il valore e l'impatto dell'ambiente naturale, utilizzando criteri qualitativi e quantitativi. Questa struttura definisce e categorizza l'importanza della natura per gli esseri umani in diverse aree, incluse quelle meno materialistiche (Vedi Immagine 8).

Ciò nonostante, ci troviamo davanti ad una consistente mancanza di strumenti nella struttura sopra menzionata; strumenti che potrebbero portare alla formazione di una Ricerca-azione Partecipativa locale, capace di estrapolare gli schemi di comunità necessari per testare il modello We Land, ed approfondirlo se è necessario. Per questo motivo è stato inserito il concetto di *lievito critico* (Lederach, 2005) e di *violenza strutturale* (Galtung, 2000). Lederach afferma che lo scopo principale di catalizzare il cambiamento delle comunità locali è di superare la violenza strutturale della Teoria X e permettere lo sviluppo comunitario basato sulla Teoria Y (vedi Immagine 10). Per la trasformazione della comunità, è possibile cominciare con un numero molto piccolo di persone. Questi individui non sono scelti a caso nella comunità, ma piuttosto svolgono ruoli chiave di dirigenza all'interno delle diverse parti della comunità (vedi Immagine 9).



Immagine 8: Cornice teorica dei Servizi Ecosistemici

LIVELLI E LOGICHE DI INTERVENTO



Immagine 9: Coinvolgimento ed intervento delle Comunità (Lederach, 2011)

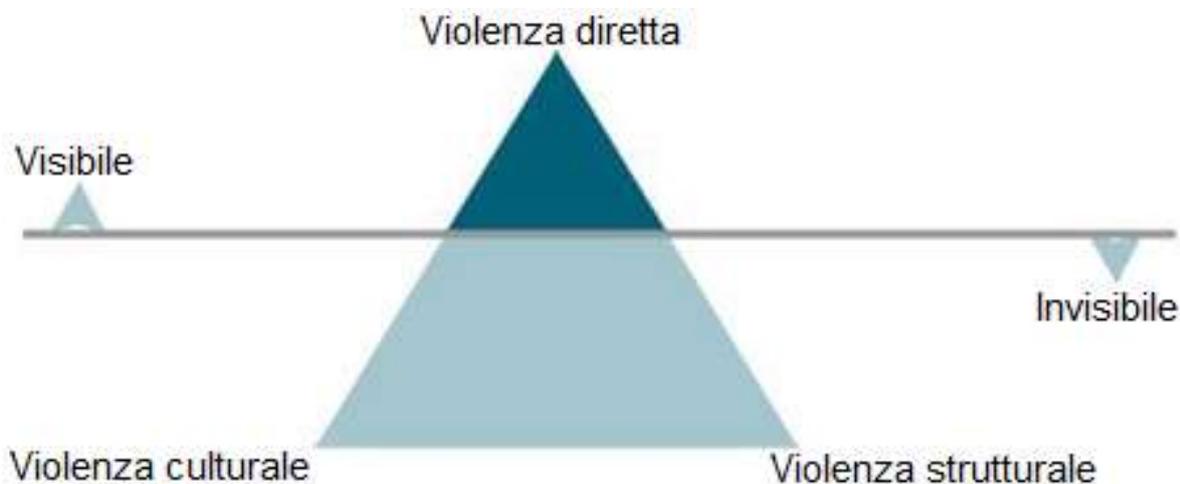


Immagine 10: Il Triangolo della Violenza (Galtung, 2000)

4.6 Il modello della resilienza comunitaria “We Relations” ed i ruoli dei catalizzatori di comunità

Per selezionare partecipanti alle interviste che potessero rappresentare trasversalmente i diversi catalizzatori di comunità, i membri della cooperativa *Earth Resilience*, Erika Zárate and Oscar Gussinyer, hanno sviluppato un modello chiamato We Relations (Zárate, 2014), il quale si basa sul modello “Iceberg della Trasformazione Sistemica” (vedi Immagine 11), sviluppato da Peter Senge (Senge, 2014) ed ispirato a sua volta dal lavoro di Donella Meadows sui punti di leva (Meadows, 2009). Il modello We Relations si è anche ispirato alla Ruota Medica della Nazione Indigena Haudenosaune (vedi Immagine 12), proveniente dalla zona geopoliticamente conosciuta come lo stato di New York in America e la provincia dell’Ontario in Canada. La ruota medica rappresenta una *Cosmovisione* (Panikkar, 2003), legata alle relazioni con la terra e condivisa da centinaia di nazioni indigene nel mondo.

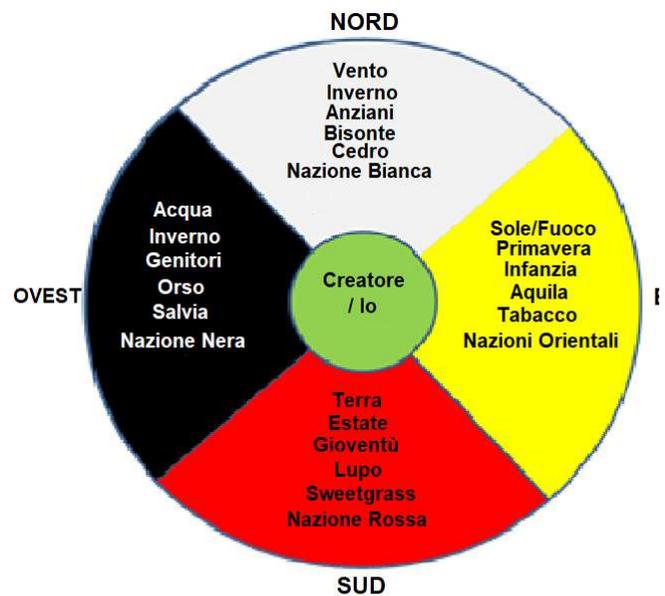


Immagine 11: Il Modello Iceberg (Senge, 2014)

Immagine 12: La Ruota Medica Haudenosaunee (Longboat, 2003)

Il We Relations è un modello sistemico che definisce le relazioni all'interno della comunità sulla base degli schemi presenti nelle comunità, generalizzati attraverso il modello Iceberg. Ciò permette di identificare punti di leva che possano catalizzare la comunità verso un equilibrio emergente, alla base dello sviluppo rigenerativo. Il We Relations identifica ruoli specifici della comunità all'interno, e tra i quattro settori della Ruota Medica. I ruoli sono collegati con l'Enneagramma, un modello utilizzato nella psicologia Gestalt per identificare gli schemi di personalità. L'Enneagramma originale, è basato sul livello individuale delle persone, ma in questo caso è stato applicato a livello comunitario. In aggiunta, il premio Nobel Manfred Max-Neef parla di "fattori di soddisfazione o *soddisfattori*" per identificare i bisogni dell'essere umano. Con questi modelli aggiuntivi, è possibile identificare meglio sia i ruoli della comunità che i suoi bisogni nel processo di sviluppo umano.

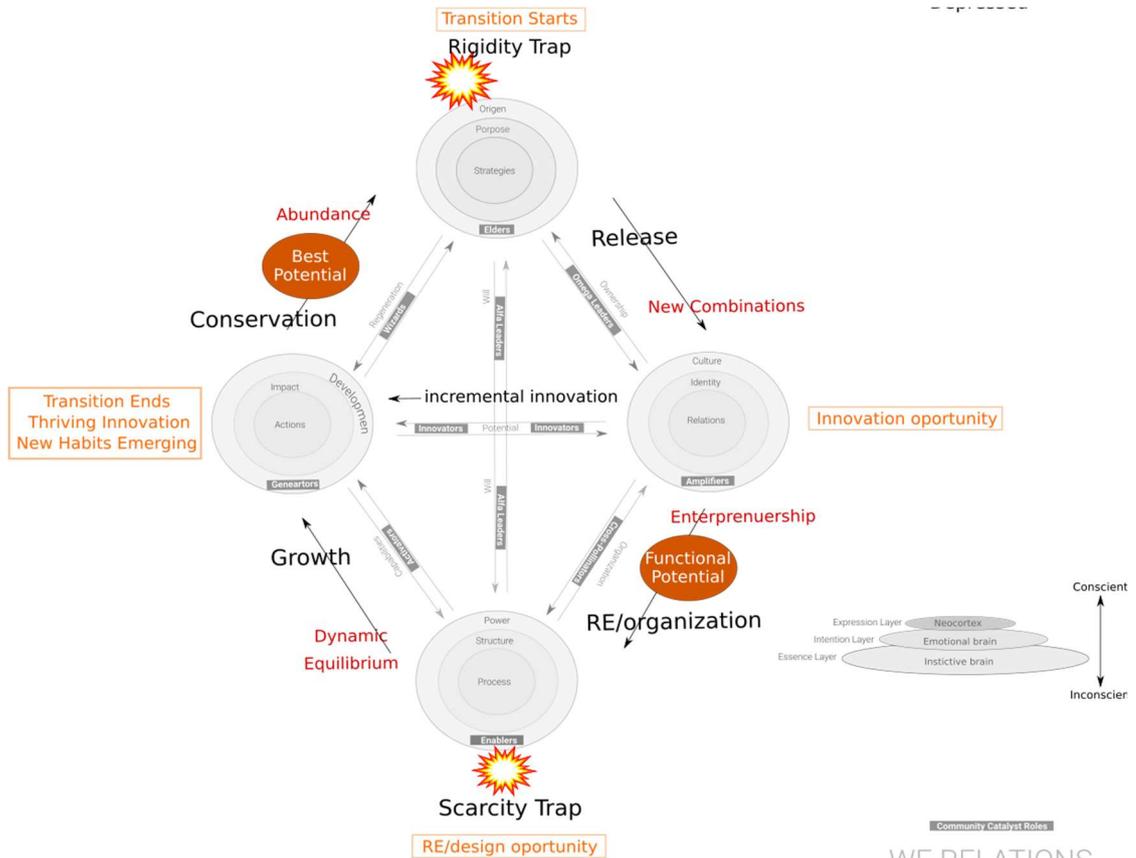


Immagine 13: Il modello We Relations (Gussinyer & Zárate, 2019)

Questo ci ha permesso di definire dieci ruoli delle comunità, che insieme formano il lievito critico per la trasformazione della comunità. Grazie ai diversi ruoli della comunità, questo gruppo di persone è capace di mobilitare la massa critica, definita come l'11% della popolazione di un sistema.

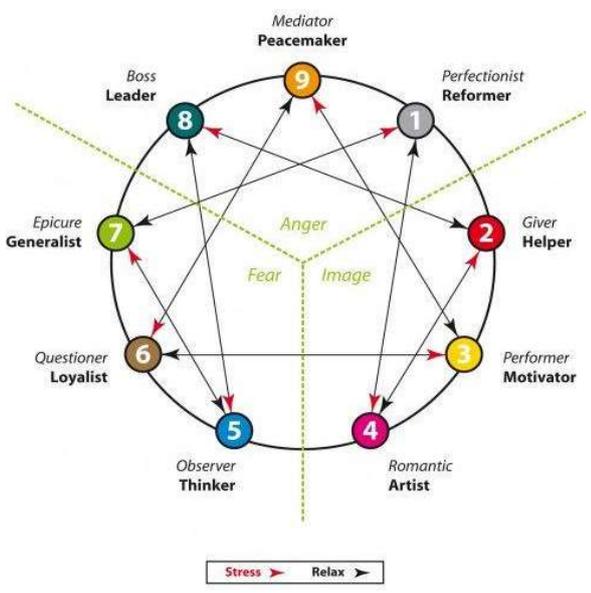


Immagine 14: L' Enneagramma (Naranjo, 1995)

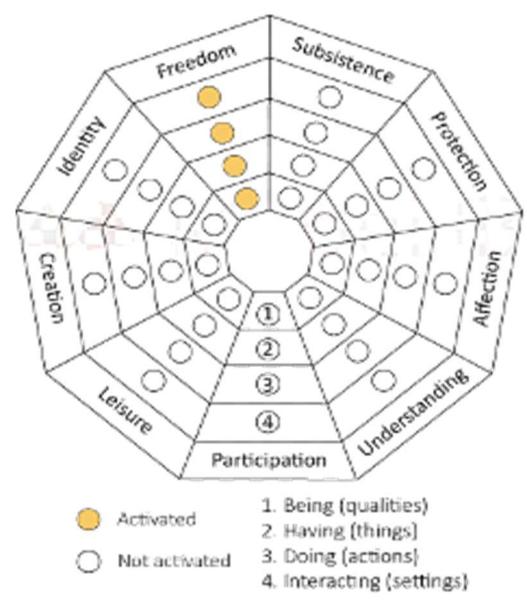


Immagine 15 :Ragnatela dei *soddisfatori* dei Bisogni Umani (Max-Neef, 1999)

In conclusione, potendo identificare e catalizzare il lievito critico utilizzando il modello We Relations, dovremmo poter catalizzare la massa critica attraverso il modello We Land. Questo permetterà di innescare un cambiamento culturale verso lo sviluppo rigenerativo di un territorio.

5 Metodologia

5.1 Selezione di quattro casi studio nell'Europa periferica

Questo progetto ha definito le aree di lavoro partendo dal concetto di margine. In sistemi gerarchici e centralizzati, i margini sono generati; all'interno dei margini, il sistema non è in grado di agire. I margini rimangono alla periferia della gerarchia sociale e generalmente sono caratterizzati da più precarietà rispetto al centro del sistema. Il contesto VICA è più accentuato nelle zone margine, valorizzate dal sistema principalmente per le risorse che contribuiscono alle zone centrali.

Al contrario, con una prospettiva sistemica le aree marginali rappresentano quelle zone con alto potenziale di sviluppo, considerando che la violenza strutturale non è così forte in questi luoghi, dove viene lasciato spazio alla creatività e allo svilupparsi di schemi naturali.

Per questa ragione, il progetto Community Catalyst, è cominciato con la selezione di territori che rispettassero i seguenti criteri:

- Appartengono a paesi periferici dell'Unione Europea
- Appartengono a zone marginali del loro stesso paese
- Appartengono ad una bioregione chiara e singolare
- Appartengono ad una cultura unica e periferica
- Non appartengono a zone maggiormente affette da estrazioni, che potrebbe limitare l'implementazione di progetti di sviluppo rigenerativo a causa di una scarsità di risorse naturali.

Le quattro regioni che rispondono ai suddetti criteri sono:

1. **Pollina** e **Una regione insulare mediterranea.** Questo caso presenta una regione in cui **Castelbuono,** si parla uno specifico dialetto ed una sua cultura unica. È chiaramente una **Parco** delleregione periferica ma ha le potenzialità di reagire. **Madonie**
Sicilia, ITALIA
2. **Barlavento** **Una regione rurale atlantica costiera.** Questo caso presenta una regione con **Algarvio** una storia unica e millenaria, e che si trova nella parte più occidentale d'Europa. **PORTOGALLO** Ha sviluppato un'economia basata sulla frutta secca, sulla pesca e sul turismo.
3. **Ág,** **North-****Una regione rurale di pianura continentale.** Questo caso presenta una **Baranya** comunità Rom che mantiene la sua lingua e la sua cultura; rappresenta una delle **UNGHERIA** culture più emarginate d'Europa.
4. **La Garrotxa** **Una regione rurale alpina mediterranea.** Questo caso presenta una regione **Girona, SPAGNA** rurale di montagna in cui si parla Catalano, una lingua non riconosciuta dall'Unione Europea. Possiede una storia unica ed un'economia sufficientemente attiva, ma non nel lungo termine.

5.2 Progettazione del processo di Ricerca-Azione Partecipativa

La squadra di ricerca di questo progetto ha considerato molto importante realizzare un processo di Ricerca-azione Partecipativa (PAR) nella maniera più strutturata possibile, considerando che si è lavorato in quattro diverse regioni con parlano diverse lingue. Si è data la priorità ai processi che potessero raggiungere gli obiettivi prefissati, fatto attraverso la realizzazione di interviste approfondite, dalla durata di 60-120 minuti. Una ulteriore considerazione del processo di ricerca-azione partecipativa è stata l'integrazione dei quattro SDGs del livello

della biosfera nel processo di ricerca.

I quattro SDGs relativi alla biosfera, e integrati nel processo di ricerca-azione partecipato, sono :



Nel corso di riunione online di progettazione della ricerca, tutti questi fattori sono stati presi in considerazione, e le seguenti fasi di ricerca sono state concordate e messe in pratica.

FASE 1: SELEZIONE DEI PARTECIPANTI RAPPRESENTATIVI DEL LIEVITO CRITICO

La selezione dell'ambito ecologico dei membri della comunità che rappresentano il lievito critico si è basata sui ruoli stabiliti dal modello We Relations, che ha connessioni con i profili dell'enneagramma della Gestalt.

- Anziani** Un membro della comunità che è un punto di riferimento in quanto anziano, capace di sostenere la storia del luogo. Qualcuno ampiamente rispettato. Una persona che è calma e che può mediare un conflitto, alcune volte conformisti che preferiscono che le cose rimangano le stesse per evitare conflitti. (9 nell'enneagramma)
- Leader Alfa** Una persona che è esplicitamente leader, che la gente ha come punto di riferimento e che è capace di organizzare la comunità, in molti casi un politico o qualcuno conosciuto pubblicamente. Probabilmente dominante e orgoglioso, potrebbe essere 'controllante', o qualcuno che pensa all'intera comunità in modo generoso. (8 nell'enneagramma)
- Leader Omega** Qualcuno che esercita il ruolo di leader dietro le quinte, non manifesto, relativo all'economia basata sul territorio; generalmente rispettato, possibilmente il proprietario di un'azienda. Normalmente gli Omega Leader sono stressati e frettolosi, spesso divertenti. Possono essere superficiali o generosi e impegnati nella comunità. (7 nell'enneagramma)
- Amplificatore** Qualcuno che è attivo nell'economia locale, che potrebbe essere un dipendente o libero professionista. Persone molto responsabili e lavoratori duri. Possono essere insicuri e con scarsa autostima, o indipendenti e impegnati ad aiutare le persone meno privilegiate. (6 nell'enneagramma)
- Innovatore** Qualcuno conosciuto come una persona creativa che è in grado di generare denaro o che attraverso la creatività aiuta la comunità. Potrebbe essere qualcuno correlato alle nuove tecnologie. Di solito le persone veramente mentali sono molto intelligenti. Possono essere persone nervose e asociali, ma possono anche essere visionari che portano nuove prospettive. (5 nell'enneagramma)
- Impollinatore Incrociantente** Qualcuno che conosce un sacco di persone nella comunità, anche persone provenienti da ghetti o persone influenti. Può operare nel settore privato, nel settore sociale o un attivista. Sono maniaci del lavoro, molto sicuri di sé e possono essere opportunisti o molto autentici e fonte di ispirazione per gli altri. (3 nell'enneagramma)

- Abilitatore** Qualcuno che ha il potere nella comunità ed è capace di far accadere le cose o di fermarle, di solito qualcuno che lavora nell'amministrazione, come un tecnico. Possono essere persone molto organizzate, ben informate e consapevoli di cosa è buono e cosa è male. Possono essere impazienti e perfezionisti, o saggi e nobili. (1 nell'enneagramma)
- Attivatore** Una persona con queste caratteristiche è compassionevole e lavora per distribuire il potere e creare spazio per le persone ai margini. Probabilmente lavorano in una ONG. Possono essere enfatici e compassionevoli, ma a volte non sono realmente consapevoli di soddisfare i propri bisogni; oppure possono essere molto generosi e con amore incondizionato verso se stessi e gli altri. (2 nell'enneagramma)
- Generatore** Una persona che inizia cose nuove che prima non esistevano, qualcuno con molta energia che vuole cambiare le cose ed è davvero propositivo. Potrebbe essere qualcuno che lavora ad una startup o un attivista. Possono essere sensibili e in qualche modo riservati. Potrebbero essere auto-indulgenti o molto creativi e capaci di generare cambiamenti. (4 nell'enneagramma)
- Mago** Una persona che guarda oltre, forse non compreso dalla comunità, ma che sta cercando di portare equilibrio, senza essere bloccato da un lato solo. Potrebbe sembrare un impollinatore incrociante, ma il l'impollinatore incrociante guarda più alle persone influenti, il mago guarda oltre il potere. (non è espresso sull'enneagramma)

Selezionando un minimo di un catalizzatore comunitario per ruolo, il gruppo finale di partecipanti alla ricerca per ciascuna regione è stato altamente plurale ed eterogeneo, ed in particolare nel campo della biosfera. Ogni intervistato ha dimostrato chiare caratteristiche di leadership a diversi livelli e in diversi aspetti.

FASE 2: INTERVISTE

le interviste sono state pianificate tenendo in considerazione i seguenti criteri:

- **Condizioni ambientali:** la nostra cultura è separata dalla natura e si passa una grossa parte del tempo in situazione chiaramente urbanizzate; questo incide sul nostro comportamento e sull'abilità di potenziare il nostro pensiero astratto e razionale. Si è ritenuto che per rispondere all'intervista in maniera più sensibile e profonda, fosse necessario contestualizzare in maniera appropriata l'intervista; quindi proporre, per una migliore riuscita, che le interviste venissero svolte in ambienti che siano importanti per gli intervistati, al livello personale.

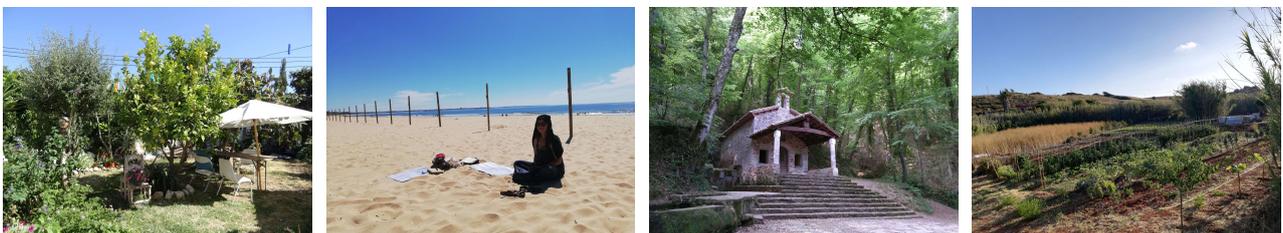


Immagine 16: Esempi di luoghi per le interviste, significativi e di ispirazione per gli intervistati (Orla Design & Resilience Earth, 2019)

- **La struttura dell'intervista:** per da condurre le interviste agilmente, è stato realizzato una tela che potesse trasformare le interviste in un gioco, rendendole meno razionali. Per questo motivo è stato utilizzato il criterio di progettazione sistemica, in cui l'intervistato ha la possibilità di posizionare fisicamente i sotto-obiettivi dei singoli SDGs in uno spazio, all'interno di cui posizionare le carte dei sotto-obiettivi: equilibrato, non equilibrato, emergenziale. È stato utilizzato anche un criterio di progettazione grafica per rendere il tutto più chiaro. La composizione della tela si allontana dai modelli convenzionali, spesso molto razionali, e che portano all'astrazione.



Immagine 17: Esempi delle tele in uso (Palma Nana, 2019)

- **Facilità di gestione:** Ogni intervistato ha compilato le quattro tele, una per ogni SDG sulla biosfera. In ogni regione sono state svolte tra le nove e tredici interviste, con un totale pari a 184 tele da analizzare. Questo processo di ricerca è stato pianificato in modo da ridurre al minimo la confusione tra le tele, che sarebbe potuto essere problematico nella fase di elaborazione dei dati. Ogni ricercatore ha scattato foto alle diverse tele ed ai luoghi in cui si sono svolte le interviste, per mandarle via mail ai coordinatori delle ricerche. Sono state anche compilate schede online con i dati grezzi in modo da avere una visione più chiara dell'intervista, e facilitare il processo di analisi dei dati.

La guida alle interviste è stata impostata in maniera semplice, per non sovraccaricare l'intervistato con strutture troppo razionali:

GUIDA PER LE INTERVISTE

1. Posizionare le carte dei sotto-obiettivi dei singoli SDGs nelle caselle che si considerano più rilevanti considerando lo stato di equilibrio nella propria regione.
2. Quali azioni si ritiene necessario fare nella sua regione rispetto al SDG appena indicato?
3. Quali sono le azioni che sono state fatte nella sua regione rispetto al SDG appena indicato?
4. Ripetere i primi tre passi per gli altri tre SDGs.

FASE 3: SESSIONI PARTECIPATIVE DI COMUNITA'

Due dei quattro partner hanno realizzato incontri partecipativi di comunità, in modo da validare collettivamente e pubblicamente i risultati delle interviste, al fine di approfondire l'analisi dei risultati. La struttura degli incontri è stata diversa caso per caso, ma ha seguito il seguente piano generale:

- 0:00 Benvenuto e presentazione dell'ordine del giorno dell'incontro di comunità e gli obiettivi da raggiungere
- 0:15 Gioco di introduzione tra i partecipanti
- 0:45 Presentazione dei risultati, in forma giocosa, per permettere ai partecipanti di sentirsi coinvolti con i risultati ed avere la possibilità di modificare, aggiungere o validare i risultati.
- 3:00 Chiusura della sessione di comunità

In uno dei casi studio il coinvolgimento della comunità è avvenuto attraverso il coinvolgimento di giovani locali nella stesso svolgimento delle interviste. Un percorso che è partito con due incontri formativi: sui temi e le pratiche del progetto; ed una simulazione delle interviste da parte del gruppo. Ciò ha inoltre permesso di testare le tele e le carte con l'obiettivo di creare un dibattito tra i giovani coinvolti, sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile relativi alla biosfera.



Immagine 18: L'incontro di comunità in Barlavento Algarvio (Orla Design, 2019)

FASE 4: RACCOLTA ED ANALISI DEI DATI

Per portare avanti questa fase della ricerca-azione partecipativa, è stata progettata una tabella per raccogliere i dati, in modo tale da permettere un'analisi qualitativa e quantitativa dei risultati delle 184 tele provenienti dalle quattro regioni. I ricercatori hanno inserito i dati grezzi delle interviste in una tabella generica (vedi Immagini 18-21) che ne ha calcolato i risultati utilizzando il seguente schema, in relazione alle singole tele dei quattro SDGs:

- 0 = equilibrato
- 1 = non equilibrato
- 2 = stato emergenziale
- x = considerato non rilevante

La media per i SDG è stata calcolata come un numero compreso tra 0 e 2 in modo da corrispondere allo schema originario di calcolo. La media tiene in considerazione i valori di media degli obiettivi al quale è stata data una risposta, ed è stato moltiplicato per la percentuale di coloro che hanno risposto considerando quello specifico obiettivo rilevante, in modo tale da dare un relativo e obiettivo tasso medio.

6 Risultati e Svolgimento

Considerando che diverse comunità e nazioni stanno dichiarando lo stato di emergenza climatica, e che l'Unione Europea insieme alle Nazioni Unite stanno programmando la mitigazione dei cambiamenti climatici entro il 2030, l'obiettivo del processo di ricerca-azione partecipativa non è quello di valutare la situazione ambientale della biosfera nelle quattro regioni in cui si svolge il progetto. Piuttosto, l'obiettivo è quello di valutare la consapevolezza delle comunità riguardo alle implicazioni causate dalla crisi globale al livello locale, e la maniera in cui queste implicazioni possano influenzare l'identità locale. L'identità delle comunità locali è vista come la base del comportamento sociale della comunità, delle abitudini individuali ed infine degli impatti ambientali. Questo studio mira a capire meglio la capacità di risposta della comunità, in base alla violenza strutturale, e conseguentemente alla resilienza territoriale e la capacità rigenerativa.

Verranno presentati i dati grezzi, in modo che durante il prossimo incontro internazionale a settembre 2019 ad Ág, North-Baranya, in Ungheria, tutta la squadra che si occupa di ricerca potrà analizzare in maniera collettiva le implicazioni scaturite dai risultati del processo di ricerca-azione e di come questi possano essere sfruttati al meglio nella seconda fase del progetto.

Ogni caso studio così come i risultati collettivi, sono contenuti in una tabella, che mostra i principali sotto-obiettivi degli SDGs in relazione alle priorità identificate dagli intervistati. La dimensione degli Obiettivi corrisponde al livello di priorità: il primo SDG per importanza verrà rappresentato come il più grande, il secondo sarà leggermente più piccolo e così via. E' stato utilizzato un codice di colori per i singoli sotto-obiettivi nelle tabelle 2, 3, 4, 5 e 6:

- rosso: per i sotto-obiettivi classificati come in stato di emergenza, con un punteggio uguale o maggiore a 1,5 (chiamata all'azione)
- giallo: per i sotto-obiettivi classificati come in stato di disequilibrio, con un punteggio tra 1,0 e 1,5 (allerta)
- verde: per i sotto-obiettivi che presentano uno stato di equilibrio e che presentano un punteggio minore di 1,0

Per poter confrontare i casi studio, internamente e tra di loro, sono stati presi in considerazione i 10 indicatori più importanti in modo tale da poter definire le priorità delle azioni, e sono stati posti i valori da 1 a 10 in relazione ai sotto-obiettivi corrispondenti.

La seconda tabella elaborata per ogni azione, contiene i dati grezzi dei risultati delle interviste, con i seguenti valori:

- 0 = equilibrato
- 1 = non equilibrato
- 2 = stato emergenziale
- x = considerato non rilevante

La media è stata calcolata come un numero compreso tra 0 e 2; tiene in considerazione i valori di media degli obiettivi al quale è stata data una risposta, ed è stato moltiplicato per la percentuale di coloro che hanno risposto considerando quello specifico obiettivo rilevante, in modo tale da dare un relativo e obiettivo tasso medio.

6.1 Caso studio Ág, North-Baranya



- 6.1 Acqua potabile sicura e per di tutti
- 2 6.2 eliminare la defecazione all'aperto e garantire accesso ai servizi igienico-sanitari
- 6 6.3 Migliorare la qualità dell'acqua, il riutilizzo sicuro ed il trattamento fognario
- 6.4 Aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua & assicurare l'approvvigionamento di acqua dolce
- 6.5 Attuare una gestione integrata delle risorse idriche
- 10 6.6 Proteggere e restaurare gli ecosistemi legati all'acqua
- 6.A Espandere il supporto ai paesi in via di sviluppo in materia di acqua ed igiene
- 4 6.B Supportare il coinvolgimento locale nella gestione dell'acqua e dell'igiene



- 7 13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai disastri ambientali
- 13.2 Integrare misure relative al cambiamento climatico nelle politiche e nelle pianificazioni
- 13.3 Costruire conoscenza e competenze per rispondere al cambiamento climatico
- 13.A Attuare la convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico
- 13.B Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di pianificazione e gestione



- 1 14.1 Ridurre l'inquinamento del mare
- 5 14.2 Proteggere e rigenerare gli ecosistemi
- 14.3 Ridurre l'acidificazione degli oceani
- 9 14.4 Promuovere la pesca sostenibile
- 14.5 Conservare le aree costiere e marine
- 14.6 Fermare i sussidi alla sovrappesca
- 14.7 Aumentare i benefici economici dalle forme di utilizzo sostenibile delle risorse marine
- 14.A. Aumentare la conoscenza scientifica, la ricerca e le tecnologie per la salute degli oceani
- 14.B. Supportare la pesca di piccola scala
- 14.C. Attuare e rafforzare le leggi internazionali sul mare



- 15.1 Conservare e restaurare gli ecosistemi terrestri e d'acqua dolce
- 15.2 Fermare la desertificazione e restaurare le foreste degradate
- 15.3 Fermare la desertificazione e restaurare i terreni degradati
- 15.4 Assicurare la conservazione degli ecosistemi montani
- 3 15.5 Proteggere la biodiversità e gli habitat naturali
- 15.6 Promuovere l'accesso alle risorse genetiche e la condivisione equa dei benefici
- 15.7 Eliminare il bracconaggio ed il traffico di specie protette
- 15.8 Prevenire l'invasione di specie aliene negli ecosistemi terrestri e acquatici
- 15.9 Integrare nelle pianificazioni politiche gli ecosistemi e la biodiversità
- 15.A Aumentare le risorse finanziarie per conservare e utilizzare in maniera sostenibile gli ecosistemi e la biodiversità
- 15.B Finanziare ed incentivare la gestione sostenibile delle foreste
- 8 15.C Combattere il bracconaggio ed il traffico globale

Tabella 2: Prioritizzazione degli SDGs a Ág, North-Baranya, Ungheria (Profilantrop Association, 2019)

HUNGARY		Codes: 0 = balanced; 1 = unbalanced; 2 = danger; x = not placed on canvas (It can be also: 0,5 = between balanced and unbalanced; 1,5 = between unbalanced and danger)																																			
#		6.1	6.2	6.3	6.4	6.5	6.6	6.a	6.b	13.1	13.2	13.3	13.a	13.b	14.1	14.2	14.3	14.4	14.5	14.6	14.7	14.a	14.b	14.c	15.1	15.2	15.3	15.4	15.5	15.6	15.7	15.8	15.9	15.a	15.b	15.c	
1		1	2	2	1	2	2	x	2	2	2	x	x	x	2	2	2	2	1	1	1	1	x	x					1	2	2	2	2	2	1	1	2
2		1	2	2	2	2	1	1	2	2	1	1	x	2	2	1	1	2	x	2	2	1	1	2	2	1		2	1	2	2	1	2	1	1	1	
3		2	2	2	1	1	1	1	2	1	2	2	2	1	2	2	2	2	2	2	2	2	1	2	2	1											
4		2	2	1	2	1	2	1	1	1	1	x	1	x	2	2	1	x	1	2	2	1	1	2	2	1	1	1	1	2	2	2	1	2	2	1	2
5		1	1	2	2	2	2	1	1	1	1	1	x	1	2	2	2	1	2	1	1	1	2	1	1	1	2	1	1	2	1	1	1	1	1	2	2
6				1	1			x	1	2	1	2	x	x	2	x	1	2	x	x	1	1	2	2	1	2	2	1	2	1	1	1	1	1	1	1	
7		1	1					x	1	1	1	1	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x	x	x												
8		0,5	1	0,5			1		0,5				x	x	1	1	x	x	x	x	x	x	x	x	1	1	1	1	1,5	x	1,5	1	x				
9		1	1		0,5	1		1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	1	1	1	1	1	1	2	1		1		0,5		1	2	1	1	1	2	
10			2	1			1	1	1		x	0,5	x	x	2	1	1		x	x	1			0,5			2		0,5	1	x	0,5		1	1	0,5	x
11			1	1	1	1	1		1	2		x	1	2	2	2	2	2	2	1	1	1	x	1	1	1	2		1	1	1	1	x	x	1	1	
12		1	1	1	1	1	1	1,5	1,5	1,5	0,5	1	x	1	1,5	1	0,5	1	0,5	x	1	0,5	x	0,5	1	1,5	1	0,5	1	1		0,5	1	0,5	1	1	1
Total		10,5	16	13,5	11,5	11	12	7,5	15	13,5	11,5	6,5	3	7	20,5	15	14,5	13	8,5	10	12	8,5	11	10	9	11,5	9	6	16	11	12	10,5	12	11	8	13,5	
AVG (when placed)		0,88	1,33	1,13	0,96	0,92	1,00	0,63	1,25	1,13	0,96	0,54	0,25	0,58	1,71	1,25	1,21	1,08	0,71	0,83	1,00	0,71	0,92	0,83	0,75	0,96	0,75	0,50	1,33	0,92	1,00	0,88	1,00	0,92	0,67	1,13	
Count of:																																					
Not placed								3			2	2	9	6		2	2	3	5	5	2	2	5	3					2					3	1	1	2
Balanced		4	1	3	4	4	3	2	1	2	2	4	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	3	4	5	5	7	2	3	4	4	4	1	1	5	2
Unbalanced		7	6	6	6	5	6	6	8	6	6	7	1	5	1	5	5	3	5	4	8	9	1	5	7	2	5	7	5	3	5	7	4	9	7	2	
Danger		2	5	4	3	3	3	1	4	4	3		1	1	10	5	5	5	2	3	2		5	3	1	5	2	6	4	4	2	4	1	1	6		

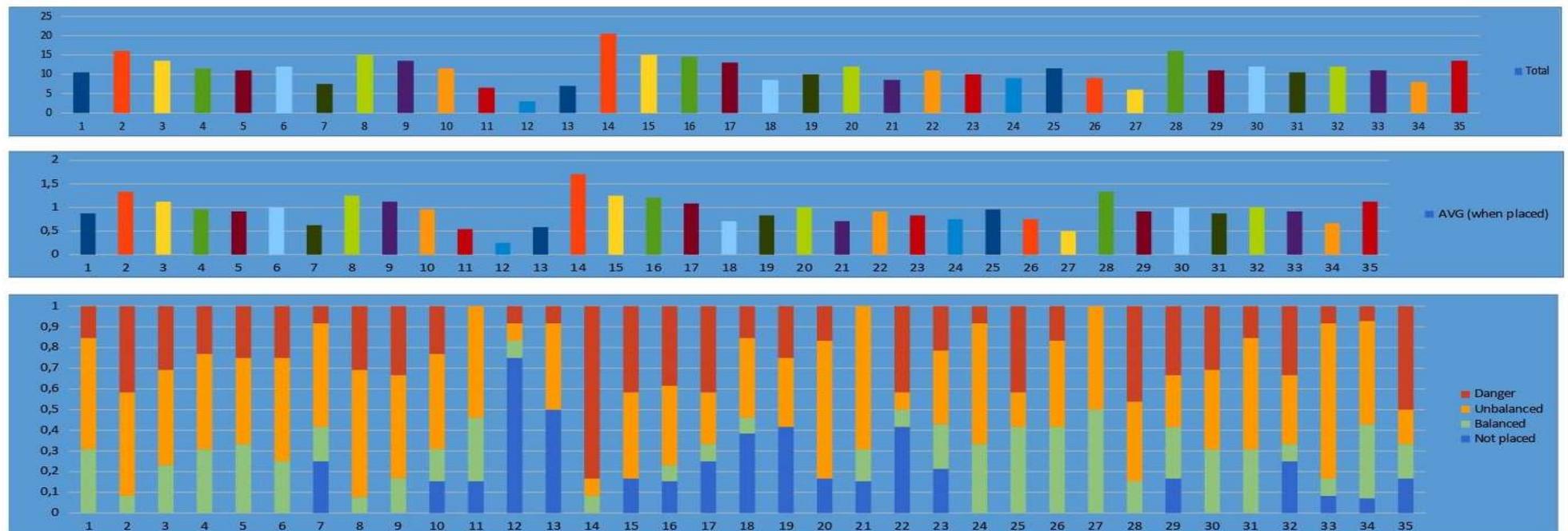


Immagine 19: Risultati grafici del processo PAR a Ág, North-Baranya, Ungheria(Profilantrop Association, 2019)

DISCUSSIONE DEI RISULTATI

I risultati delle interviste realizzate a Ág, North-Baranya mostrano chiaramente una grande preoccupazione per i servizi ecosistemici normativi, i quali hanno un diretto impatto per il benessere delle persone. Parlando di bisogni delle persone, si può affermare che questa comunità si preoccupa dei soddisfattori di sussistenza, il che implica che la comunità è influenzata da una violenza strutturale più incisiva rispetto ad altre comunità che potrebbero rispondere alle interviste con un criterio differente.

L'SDG 6 secondo i partecipanti, si trova in uno stato di grande fragilità, il che incide direttamente sul benessere e la sussistenza della comunità. È curioso che l'SDG 14 è la seconda preoccupazione per la comunità di Ág, North-Baranya, considerando che si tratta di una comunità dell'entroterra; questo aspetto verrà approfondito meglio durante l'incontro a Budapest.

Al terzo posto c'è l'SDG 15, il che evidenzia il fatto che si sta parlando di un paese che presenta una situazione ambientale relativamente bilanciata, probabilmente per la riduzione delle risorse e dello sviluppo umano negli ultimi decenni; ciononostante le Nazioni Unite pongono l'attenzione su questo andamento in evoluzione, sottolineando che lo sviluppo umano in Ungheria sta cominciando ad avere effetti sui servizi ecosistemici.

Per ultimo si trova l'SDG 13, relativo al cambiamento climatico. Considerando che l'Ungheria è un paese relativamente continentale nordico, e quindi si osservano minori impatti legati al cambiamento climatico, ed è quindi normale che la percezione di questo problema sia anch'essa ridotta. Inoltre i dati mostrano che una comunità preoccupata per i bisogni primari è meno attenta ai problemi globali. Il fatto che il Regno Unito sia stato il primo paese a dichiarare l'emergenza climatica, nonostante non subisca direttamente gli impatti negativi del cambiamento climatico, conferma che, un paese con un alto livello di benessere si può permettere di preoccuparsi dei problemi globali.

PUNTI SALIENTI DALLE INTERVISTE ED I FORUM DI COMUNITA'

Maggiori minacce/sfide (da un'analisi SWOT):

1. A causa della mancanza di informazioni è difficile coinvolgere le persone, aumentare la partecipazione della comunità
2. La forza lavoro è in cattive condizioni
3. Deficit nelle infrastrutture e nei trasporti provocano isolamento
4. Grandi differenze territoriali nell'educazione, nelle competenze e nella preparazione dei docenti
5. migrazione verso l'esterno dei villaggi, invecchiamento della comunità
6. Modo di pensare tendenzialmente orientato al denaro
7. Sentimento di assenza di scopi o obiettivi diffuso tra i giovani
8. Assenza di obiettivi
9. Mancanza di luoghi di aggregazione
10. Restrizioni economiche
11. Carenza di informazioni
12. L'avvio e lo sviluppo di attività legate alla produzione locale è ostacolata dai sistemi di monopolio
13. Politiche- imprevedibilità e vulnerabilità

Bisogni principali (Azioni necessarie) :

Informare giovani e adulti riguardo ai problemi ambientali accompagnato dal mostrare soluzioni pratiche

I prodotti locali vanno venduti nei mercati dei contadini o nelle città limitrofe o tramite un modello di agricoltura supportato dalla comunità (CSA)

Riserve idriche a livello comunitario e familiare

Utilizzare l'acqua delle piene

Agricoltura consapevole, miglioramento della qualità del suolo, coltivazione ecologica del suolo

Decentralizzare il sistema di trattamento delle acque reflue realizzato da una collaborazione tra quattro villaggi limitrofi

Buone pratiche (azioni fatte):

In molti casi i problemi sono identificati e riconosciuti

L'infrastruttura fisica della raccolta dei rifiuti differenziata, cassonetti disponibili

Due parchi naturali che includono nove piccoli villaggi

Cartelli di pericolo nei luoghi pubblici

Ci sono elementi nel processo educativo che sono funzionali al cambio di comportamento

Progetti di agrobotanica in una città vicina

6.2 Caso studio Pollina e Castelbuono, Parco delle Madonie



6.1 Acqua potabile sicura e per di tutti

6.2 eliminare la defecazione all'aperto e garantire accesso ai servizi igienico-sanitari

6.3 Migliorare la qualità dell'acqua, il riutilizzo sicuro ed il trattamento fognario

6.4 Aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua & assicurare l'approvvigionamento di acqua dolce

7 6.5 Attuare una gestione integrata delle risorse idriche

6.6 Proteggere e restaurare gli ecosistemi legati all'acqua

2 6.A Espandere il supporto ai paesi in via di sviluppo in materia di acqua ed igiene

8 6.B Supportare il coinvolgimento locale nella gestione dell'acqua e dell'igiene



5 13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai disastri ambientali

10 13.2 Integrare misure relative al cambiamento climatico nelle politiche e nelle pianificazioni

3 13.3 Costruire conoscenza e competenze per rispondere al cambiamento climatico

1 13.A Attuare la convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico

13.B Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di pianificazione e gestione



14.1 Ridurre l'inquinamento del mare

9 14.2 Proteggere e rigenerare gli ecosistemi

14.3 Ridurre l'acidificazione degli oceani

14.4 Promuovere la pesca sostenibile

14.5 Conservare le aree costiere e marine

14.6 Fermare i sussidi alla sovrapesca

14.7 Aumentare i benefici economici dalle forme di utilizzo sostenibile delle risorse marine

14.A. Aumentare la conoscenza scientifica, la ricerca e le tecnologie per la salute degli oceani

14.B. Supportare la pesca di piccola scala

14.C. Attuare e rafforzare le leggi internazionali sul mare



15.1 Conservare e restaurare gli ecosistemi terrestri e d'acqua dolce

15.2 Fermare la desertificazione e restaurare le foreste degradate

6 15.3 Fermare la desertificazione e restaurare i terreni degradate

15.4 Assicurare la conservazione degli ecosistemi montani

15.5 Proteggere la biodiversità e gli habitat naturali

15.6 Promuovere l'accesso alle risorse genetiche e la condivisione equa dei benefici

15.7 Eliminare il bracconaggio ed il traffico di specie protette

4 15.8 Prevenire l'invasione di specie aliene negli ecosistemi terrestri e acquatici

15.9 Integrare nelle pianificazioni politiche gli ecosistemi e la biodiversità

15.A Aumentare le risorse finanziarie per conservare e utilizzare in maniera sostenibile gli ecosistemi e la biodiversità

15.B Finanziare ed incentivare la gestione sostenibile delle foreste

15.C Combattere il bracconaggio ed il traffico globale

Tabella 3: Priorizzazione degli SDGs sulle Pollina e Castelbuono, Parco delle Madonie, Sicilia (Palma Nana, 2019)

ITALY	Codes: 0 = balanced; 1 = unbalanced; 2 = danger; x = not placed on canvas (It can be also: 0,5 = between balanced and unbalanced, 1,5 = between unbalanced and danger)																																			
#	6.1	6.2	6.3	6.4	6.5	6.6	6.a	6.b	13.1	13.2	13.3	13.a	13.b	14.1	14.2	14.3	14.4	14.5	14.6	14.7	14.a	14.b	14.c	15.1	15.2	15.3	15.4	15.5	15.6	15.7	15.8	15.9	15.a	15.b	15.c	
1			x	x	1	x	2	1	2	x	2	2	1	x	2	x	2	x	x	x	x	x	x	x	2	2	2	x	x	x	x	x	x	x	x	x
2		1	1	1	1	1	1	1	1	0,5	1	1	1	1	1	x	2	1	x	1	1	1	1	1	1	2	2	1,5	1,5	x	x	2	2	2	x	
3		1	1	1	1	2	2	1	1	1	2	1	1	1	2	2	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
4	1	2	2	1	2	1	2	1	2	2	2	2	2	1	2	2	1	2	1	2	1	2	1	2	2	2	2	1		1	2	1	1	1	2	2
5		1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	2
6	1	2	2	1	2	1	1	1	2	2	2	2	2	1	2	1	2	2	1	1	1	1	1	2	1	2	1	2	1	2	1	1	2	1	2	1
7		1	1	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	1	1	1	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2	1	x
8	2	1	1	1	2	2	2	2	1	2	1	2	2	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	1	2	2	2	2	1	2	2	1	2	1	2
9	2	2	1	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	1	1	1	1	1	1	1	1	2	1	2	2	
Total	4	8	8	5	10	6	13	10	11	8,5	12	14	8	4	9	7	5	4	5	6	7	2	7	7	8	11	3,5	6,5	5	5	12	5	8	7	7	
AVG (when placed)	0,44	0,89	0,89	0,56	1,11	0,67	1,44	1,11	1,22	0,94	1,33	1,56	0,89	0,44	1,00	0,78	0,56	0,44	0,56	0,67	0,78	0,22	0,78	0,78	0,89	1,22	0,39	0,72	0,56	0,56	1,33	0,56	0,89	0,78	0,78	
Count of:																																				
Not placed				1	1		1			1				3	2	4	2	3	4	3	4	3	3	3	1			1	1	2	3	1	1	1	3	
Balanced	6	4	2	3	2	3	1	2	1	4	1	1	4	2	2	1	4	3	1	4	4	2	2	2	4	3	5	4	3	3	3	4	3	3	2	
Unbalanced	2	2	4	5	4	4	3	4	5	1	4	2	2	4	1	1	1	2	3	6	5	2	1	5	2	1	3	2	3	1	4	3	2	3	1	
Danger	1	3	2		3	1	5	3	3	4	4	6	3		4	3	2	1	1		1		3	1	3	5	1	3	1	2	4	1	3	2	3	

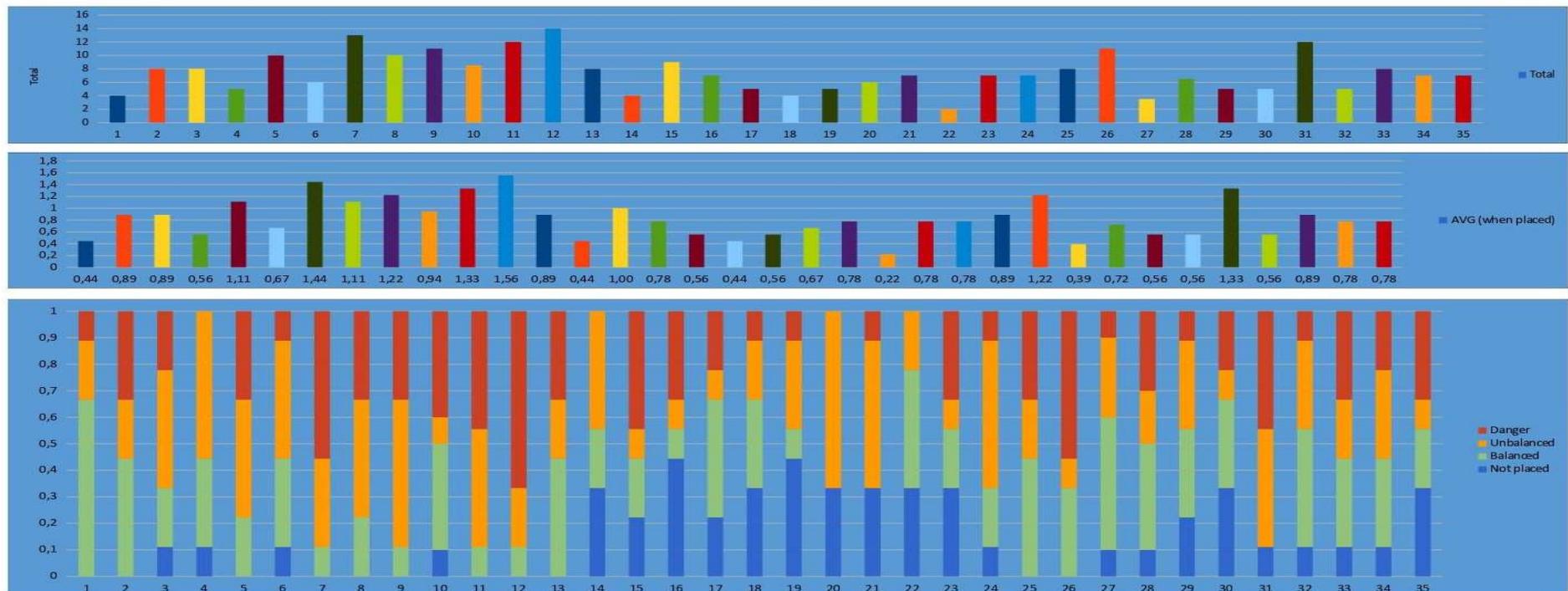


Immagine 20: Risultati grafici del processo PAR sulle Pollina e Castelbuono, Parco delle Madonie, Sicilia (Palma Nana, 2019)

DISCUSSIONE DEI RISULTATI

Nel caso studio delle Pollina e Castelbuono, Parco delle Madonie nell'isola della Sicilia, gli intervistati hanno dato priorità all'SDG 13. Naturalmente, essendo in un'isola del Mediterraneo, l'impatto dell'aumento delle temperature e le sue conseguenze sistemiche sono molto più visibili e ovvie.

Secondo per importanza è stato l'SDG 6, ma i sotto-obiettivi maggiormente considerati sono stati quelli relativi all'acqua pulita e la sanità. La Sicilia è parte dell'Italia, uno dei paesi più sviluppati d'Europa, e nonostante sia ai margini del paese, lo sviluppo umano ha portato ad acqua pulita e potabile, una buona situazione di sanità e di un buon sistema di trattamento delle acque reflue. Il 2019 è il quarto anno consecutivo più caldo della storia moderna, e poiché la Sicilia si trova nella parte più a sud del Mar Mediterraneo, ci sono state delle conseguenze della qualità e nell'approvvigionamento delle risorse idriche dei servizi sanitari.

L'SDG 15 è il terzo per priorità, con solamente due obiettivi che si riferiscono ad un ecosistema severamente danneggiato. L'obiettivo 15.3, relativo alla desertificazione, indica l'esistenza di un ecosistema molto degradato e considerando la storia della Sicilia possiamo affermare che questa non è una novità per l'isola. Lo sviluppo umano ha comportato il deterioramento dell'ecosistema naturale della Sicilia centinaia di anni fa. Questo fatto spiega perché gli intervistati non hanno mostrato grande preoccupazione riguardo alla biodiversità, considerando che nessuno di loro durante la loro vita ha osservato peggioramenti rilevanti in quest'ambito.

Per ultimo, l'SDG 14 che è stato valutato in maniera molto positiva, tenendo presente che si sta parlando di un'isola del Mediterraneo, ed è un fattore interessante che merita di essere esaminato con più attenzione. È chiaro che il Mediterraneo non è stato in una situazione critica solo nell'ultimo decennio, in cui molte regolazioni sono state necessariamente implementate per permettere la riproduzione di alcune delle specie più pescate e per proteggere gli ecosistemi marini con un'ottica di promuovere il loro restauro.

AZIONI NECESSARIE



- Migliorare le tubature dell'acqua ed il sistema di distribuzione d'acqua
- L'acqua dovrebbe essere un diritto universale
- L'uso domestico dell'acqua dovrebbe avere priorità rispetto a quello industriale
- La gestione dell'acqua dovrebbe essere partecipativa
- Migliorare la cooperazione al livello civile e tra le infrastrutture
- migliorare l'efficienza dei sistemi idrici, attraverso la raccolta dell'acqua piovana
- Aumentare la consapevolezza sui problemi legati alla contaminazione degli acquiferi
- Regolare e penalizzare le attività che minano il bene comune
- Aumentare il riutilizzo dell'acqua
- La società civile dovrebbe essere coinvolta nella raccolta di rifiuti presenti nei fiumi
- Assicurarsi che le risorse idriche siano potabili dovunque
- Proteggere ecosistemi costieri
- Separare la raccolta delle acque reflue

□



Implementare le convenzioni delle Nazioni Unite
La gestione del territorio dovrebbe essere partecipativa
Rafforzare la resilienza ai cambiamenti climatici ed ai disastri
Aumentare la consapevolezza ed aumentare le risorse disponibili per conoscere e agire
Più ricerche dovrebbero essere fatte sulla resilienza del territorio
Regolare le politiche sull'emergenza climatica come priorità urgente
Ridurre l'uso di plastica
Utilizzare nuove tecnologie per ridurre la concentrazione di CO2
Educare nelle scuole sui problemi del cambiamento climatico e gli impatti umani
Ridurre le superfici impermeabili per minimizzare gli impatti delle acque torrenziali
Aumentare inter-cooperazione e trasparenza istituzionale



Bandire la pesca del tonno tramite sonar
Proteggere gli ecosistemi marini e promuovere il loro recupero
Promuovere la pesca di piccola scala
Aumentare la consapevolezza sugli impatti della pesca
Fermare i sussidi alla pesca intensiva
Regolare la protezione del mare
Conservazione e pulizia delle spiagge
Turismo sostenibile e responsabile
Fermare lo scarico di acque reflue nel mare
Monitorare la biodiversità marina
Coinvolgere i pescatori e la popolazione nella gestione



Bandire la deforestazione e favorire il recupero delle foreste
Promuovere la riforestazione
Regolamentare la protezione della biodiversità
Agire contro attività con impatti negativi per l'ambiente
Gestione partecipativa dei terreni comunali
Promuovere la gestione sostenibile delle foreste con urgenza
Reintroduzione di carnivori per riportare l'equilibrio nella catena alimentare
Bandire estrazioni lucrative con impatti negativi
Conservazione e pulizia degli ecosistemi costieri
Proteggere i mammiferi
Promuovere le pratiche sostenibili di agricoltura e di allevamento
Gestione e regolamentazione dell'ingresso di specie aliene
Coinvolgere la società civile e le scuole nella gestione delle foreste
Promuovere e reintrodurre Biodiversità

AZIONI FATTE



Aumento del numero di toilette pubblici
Miglioramento della deputazione dell'acqua
Migliorare i processi di purificazione
Eliminare la gestione privata e promuovere quella pubblica
Miglioramenti nei progetti di aiuti umanitari
Opere di miglioramento occasionale della rete
l'acqua nella rete è potabile ovunque
Miglioramento del controllo e della regolazione
Acquiferi protetti e monitorati

□



Finanziamento a progetti per ridurre i rischi
Restaurazione della parte antica della città per ridurre la costruzione di nuovi edifici
Protezione degli ecosistemi degradati
Educazione Ambientale nelle scuole
Centri di scambio per la riduzione ed il riuso della plastica
Utilizzo dei pannelli solari ed altre energie rinnovabili
Poche politiche per ridurre l'uso di plastiche e ridurre rifiuti plastici
Piani di efficientamento energetico



Azioni per diffondere consapevolezza
Ri-municipalizzazione del monitoraggio della spiaggia
Creazione di aree marine protette



Recupero di aree incendiate
Affitto di terreni per ridurre l'abbandono
Spazi per l'interazione sostenibile (giornalieri, per studio o turismo) con la Natura (Parchi, etc.)
Progetti di promozione per della biodiversità esistente
Le autorità del parco gestiscono il territorio
Alcuni fiumi sono stati gestiti per il loro miglioramento
Ordinanze per i terreni abbandonati
Miglioramento del riciclaggio
Conservazione degli alberi monumentali
Miglioramento delle strade
Progetti "LIFE"
Conservazione di piante e alberi in via di estinzione
Progetti di consolidamento geologico
Studi sulla Manna e alcune varietà di grano antiche da parte dell'Università di Palermo
Interventi sull'illuminazione pubblica e l'efficienza energetica
Aumentare la consapevolezza degli ecosistemi montani
Fondi Europei per la conservazione delle foreste

6.3 Caso studio Barlavento Algarvio

6 ACQUA PULITA E IGIENE	13 AGIRE PER IL CLIMA	14 VITA SOTT'ACQUA	15 VITA SULLA TERRA
6.1 Acqua potabile sicura e per di tutti	4 13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai disastri ambientali	7 14.1 Ridurre l'inquinamento del mare	3 15.1 Conservare e restaurare gli ecosistemi terrestri e d'acqua dolce
6.2 eliminare la defecazione all'aperto e garantire accesso ai servizi igienico-sanitari	5 13.2 Integrare misure relative al cambiamento climatico nelle politiche e nelle pianificazioni	14.2 Proteggere e rigenerare gli ecosistemi	8 15.2 Fermare la desertificazione e restaurare le foreste degradate
6.3 Migliorare la qualità dell'acqua, il riutilizzo sicuro ed il trattamento fognario	13.3 Costruire conoscenza e competenze per rispondere al cambiamento climatico	14.3 Ridurre l'acidificazione degli oceani	1 15.3 Fermare la desertificazione e restaurare i terreni degradate
6.4 Aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua & assicurare l'approvvigionamento di acqua dolce	13.A Attuare la convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico	14.4 Promuovere la pesca sostenibile	15.4 Assicurare la conservazione degli ecosistemi montani
10 6.5 Attuare una gestione integrata delle risorse idriche	6 13.B Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di pianificazione e gestione	14.5 Conservare le aree costiere e marine	2 15.5 Proteggere la biodiversità e gli habitat naturali
6.6 Proteggere e restaurare gli ecosistemi legati all'acqua		14.6 Fermare i sussidi alla sovrappesca	15.6 Promuovere l'accesso alle risorse genetiche e la condivisione equa dei benefici
6.A Espandere il supporto ai paesi in via di sviluppo in materia di acqua ed igiene		14.7 Aumentare i benefici economici dalle forme di utilizzo sostenibile delle risorse marine	15.7 Eliminare il bracconaggio ed il traffico di specie protette
6.B Supportare il coinvolgimento locale nella gestione dell'acqua e dell'igiene		14.A. Aumentare la conoscenza scientifica, la ricerca e le tecnologie per la salute degli oceani	15.8 Prevenire l'invasione di specie aliene negli ecosistemi terrestri e acquatici
		14.B. Supportare la pesca di piccola scala	9 15.9 Integrare nelle pianificazioni politiche gli ecosistemi e la biodiversità
		14.C. Attuare e rafforzare le leggi internazionali sul mare	15.A Aumentare le risorse finanziarie per conservare e utilizzare in maniera sostenibile gli ecosistemi e la biodiversità
			15.B Finanziare ed incentivare la gestione sostenibile delle foreste
			15.C Combattere il bracconaggio ed il traffico globale

Tabella 4: Prioritizzazione degli SDGs in Barlavento Algarvio, Portogallo (Orla Design, 2019)

PORTUGAL		Codes: 0 = balanced; 1 = unbalanced; 2 = danger; x = not placed on canvas (it can be also; 0,5 = between balanced and unbalanced; 1,5 = between unbalanced and danger)																																		
#	6.1	6.2	6.3	6.4	6.5	6.6	6.a	6.b	13.1	13.2	13.3	13.a	13.b	14.1	14.2	14.3	14.4	14.5	14.6	14.7	14.a	14.b	14.c	15.1	15.2	15.3	15.4	15.5	15.6	15.7	15.8	15.9	15.a	15.b	15.c	
1			1	2	2	2	1	2	1	1	1	1	1	2	1	1	2	2	2	2	1	1	2	2	2	2	2	2	1	2	1	2	1	2	2	
2				1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	2	2	2	2	2	2	2	1	2	2	2	2	2	2	1		1	2	1	2	2	
3				2	2	2	2	2	2	1	2	2	2	2	1	2	1	2	1	2	2	2	2	2	2	2	2	1	2	2	2	2	2	2	2	
4			1	1	1	2	1	2	1	1	1	1	1	1	1	1	1	x	1	1	x	1	1	1	2	2	2	1	2	2	2	2	2	2	2	
5			2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	1	2	2	2	2	2	
6	2		1	2	2	2	2	2	2	2	2	1	1	2	1	1	1	1	1	1	1	2	2	2	1	1	2	2	1	1	1	2	2	2	2	
7		2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	2	2	2	2	2	2	1	2	2
8			2	2	2	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	2	2	1	2	2	2	2	2	1	2	2	2	2	2	2	2
9			1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	2	2	1	2	2	2	1	2	2	1	2		1	2	2	1	
10	2		1	1	2	2	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	1	2	x	2	2	2	1	2	2	2	1	1	2	2	1	2	2	
11	1	1	1	1	1	1	1	2	1	1	2	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	1	2	2	1	1	1	2
12			2	2	1	1		2	2	1	2	1	2	2	1	1	1	2		2	2	1	2	2	2	2	2			1	1	1	1	1	1	

Total	5	4	14	20	21	21	17	21	21	21	20	19	21	21	20	20	12	19	15	20	14	20	18	22	21	23	17	23	13	1	13	21	19	20	9
AVG (when placed)	0,42	0,33	1,17	1,67	1,75	1,75	1,42	1,75	1,75	1,75	1,67	1,58	1,75	1,75	1,67	1,67	1,00	1,58	1,25	1,67	1,17	1,67	1,50	1,83	1,75	1,92	1,42	1,92	1,08	0,08	1,08	1,75	1,58	1,67	0,75

Count of:																																						
Not placed																	1			1	1																	
Balanced	9	9	2				2	1								3		3			1	1	1	2			2								1	7		
Unbalanced	1	2	6	4	3	3	3	1	3	3	4	5	3	3	4	4	4	5	3	2	6	2	2	2	3	1	3	1	7	1	5	3	5	2	1			
Danger	2	1	4	8	9	9	7	10	9	9	8	7	9	9	8	8	4	7	6	9	4	9	8	10	9	11	7	11	3		4	9	7	9	4			

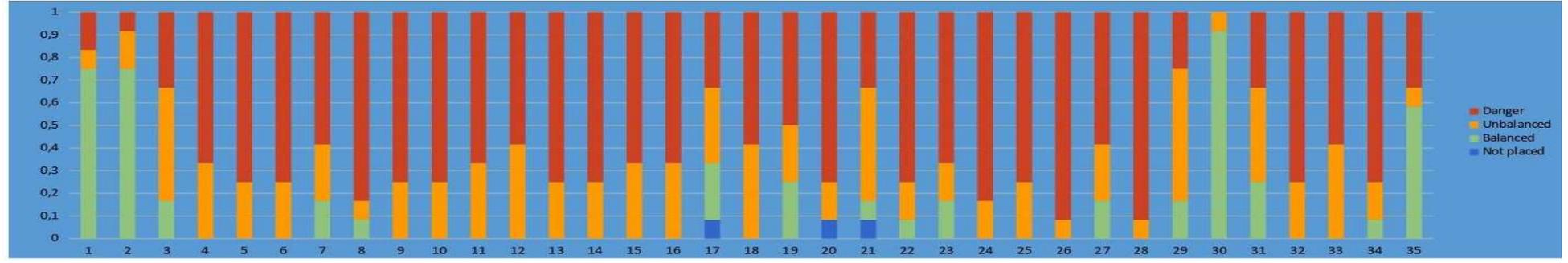
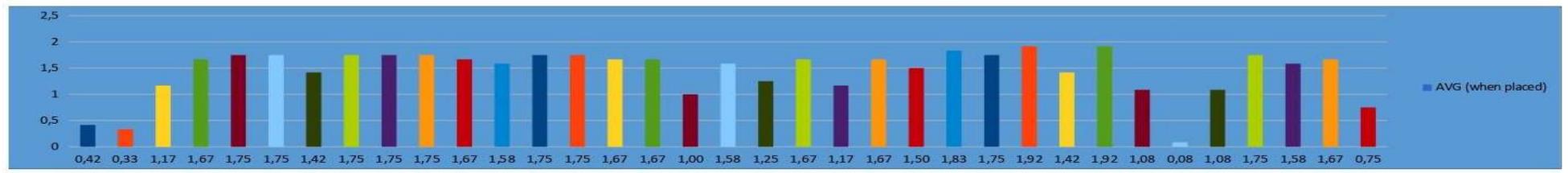
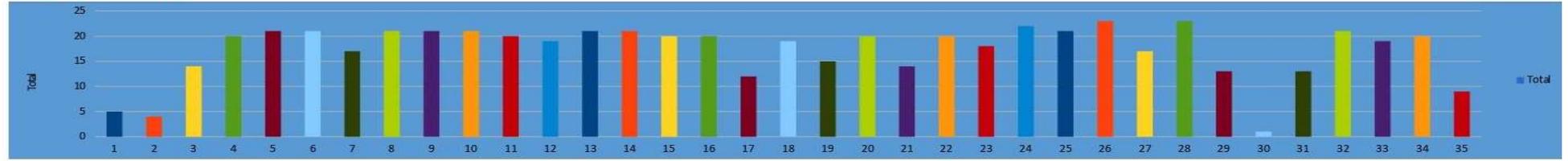


Immagine 21: Risultati grafici del processo PAR in Barlavento Algarvio, Portogallo (Orla Design, 2019)

DISCUSSIONE DEI RISULTATI

Nel caso del Barlavento Algarvio, provincia nel sud del Portogallo, ciò che sconvolge è il numero di obiettivi nello stato di emergenza. Questo suggerisce che l'Barlavento Algarvio si trova in una situazione più privilegiata rispetto alle altre zone, e che le persone intervistate hanno una maggiore consapevolezza.

Quello che è stato indicato come primo è l'SDG 13; ciò ha un senso, visto che si parla di una regione molto secca del sud d'Europa che ha allo stesso tempo i bisogni primari coperti, e la possibilità di sviluppare una consapevolezza globale. Bisogna tenere in considerazione che per questo SDG tutti i sotto-obiettivi sono stati definiti in uno stato di emergenza.

Il secondo è l'SDG 14, sebbene presenti solo un obiettivo che debba essere attenzionato in maniera urgente, ha indicato sette su dieci degli obiettivi, in stato di emergenza. Questa è una regione che vive ancora di pesca, e allo stesso tempo il turismo ha un impatto rilevante. Ciò può spiegare superficialmente questa tendenza.

Il terzo è il SDG 15, con cinque obiettivi tra i dieci in totale rispetto a tutte le interviste, molti di questi sono relativi alla deforestazione e la desertificazione. Questo mostra come questo ecosistema storicamente abbia avuto grandi sviluppi umani e si trova adesso in uno stato di degrado avanzato.

In ultimo, l'SDG 6, in cui i sotto-obiettivi di protezione dell'ecosistema e miglioramento dell'efficienza presentano la stessa priorità, e si osserva come i bisogni primari ed il livello di infrastrutture siano in buone condizioni.

In termini di servizi ecosistemici, sembrerebbe che si ha a che fare con un caso di studio in cui i criteri di fornitura siano in buone condizioni, come del resto alcuni degli ecosistemi normativi e culturali. Ma quelli di supporto e di regolazione che influenzano la resilienza della biosfera potrebbero trovarsi in uno stato di degrado. Seguendo Max Neef, è possibile assumere che i soddisfattori di prima necessità siano coperti, ma l'accesso allo sviluppo umano sta limitando la capacità di rispondere ad altri bisogni più complessi, come la libertà, l'identità e la creatività.

AZIONI NECESSARIE



- Acque reflue per i campi da golf e l'agricoltura
- Aziende agricole che non riescono a crescere per la mancanza di risorse pubbliche
- Aumentare l'efficienza della rete di distribuzione d'acqua
- Creare un'economia circolare dell'acqua
- Aumentare la consapevolezza sull'uso dell'acqua
- Promuovere la cultura dell'agricoltura intensiva e diversificata
- Rendere noti i problemi legati all'effetto di sostanze chimiche sugli acquiferi
- Promuovere le comunità sostenibili e virtuose
- Tassare le attività agricole che provocano impatti negativi
- Tassare l'uso eccessivo d'acqua
- Utilizzare piante adatte a climi aridi
- Incoraggiare e diffondere le buone pratiche per l'agricoltura e l'uso di acqua
- Incoraggiare la raccolta d'acqua piovana
- Decentralizzare la distribuzione d'acqua
- Educazione scolastica sulle questioni relative all'acqua
- Promuovere tecniche di permacultura
- Aumentare la raccolta dell'acqua nelle zone urbane
- Diffondere l'uso sostenibile di micro-dighe ovunque possibile
- Mettere in discussione la qualità dell'acqua potabile
- Promuovere l'autosufficienza per la risorsa idrica

Migliorare le conoscenze e la cultura della gestione dell'acqua
Conservare ecosistemi paludosi e di transizione



Implementare le politiche europee sul cambiamento climatico
Educare all'uso delle risorse
Aumentare l'interazione con la natura
Promuovere il dialogo intergenerazionale
Aumentare l'autosufficienza energetica
Abolire la monocultura di Eucalipto
Diffondere conoscenze, prevenzione e trasparenza
Gestione partecipata del cambiamento climatico
Cambiamenti al sistema scolastico
Necessità di risorse per generare alternative
Creazione di un sistema alternativo di mobilità sostenibile
Gestioni che promuovano foreste resilienti
Efficienza nelle case
Rendere tutte le conoscenze disponibili per la comunità
Promuovere la creazione di microclimi
Osservatori pubblici
Sequestrare la CO2 nel suolo



Città più pulite
Protezione e conservazione degli ecosistemi marini
Regolamentare la pesca intensiva. Stagioni in cui viene vietata la pesca
Bandire costruzioni nelle zone costiere
Evitare la perdita di identità di comunitaria
Bandire la plastica nelle attività di pesca
Eliminare concessioni per i combustibili fossili
Politiche di supporto per la pesca di piccola scala e sostenibile
Regolamentare l'uso della plastica
Ridurre l'inquinamento del mare, meno barche
Decentralizzare la gestione e renderla partecipata
Bandire l'uso di erbicidi e biocidi
Troppa ricerca, è tempo di agire
Rigenerare gli ecosistemi delle dune
Mettere in collegamento la comunità scientifica con le amministrazioni governance ??
Rendere partecipata la gestione degli ecosistemi marini
Certificazioni gratuite per la pesca sostenibile
Cambiare le abitudini dei consumatori
Vendita diretta dai pescatori
Implementare programmi di riutilizzo e riciclo di rifiuti marini



Promuovere tecniche di agricoltura realmente sostenibili
Proteggere e promuovere l'uso di specie native
Proteggere la biodiversità, implementare "I Diritti della Natura"
Regolamentare l'accesso nei parchi naturali
Implementare tecniche rigenerative
Distribuire la terra tra più agricoltori
Eliminare la piantumazione di Eucalipto
Gestione del turismo per bilanciarne l'impatto
Supporto dall'amministrazione pubblica per i produttori agro-ecologici
Regolamentazione drastica nell'importazione di specie aliene
Abolire i sussidi alle monoculture

Rendere responsabili le monoculture per le loro esternalità
 Restrizioni ai campi da golf
 Protezione delle zone umide e paludose
 Promuovere l'economia locale
 Implementare le politiche pubbliche
 Risorse per la gestione partecipativa delle foreste
 Fermare l'uso di serre
 Rigenerare gli ecosistemi per le piante a rischio di estinzione
 Aumentare i fondi per la conservazione della natura
 Eliminare l'agricoltura senza pacciamatura o copertura vegetale
 Eliminare l'aratura dei terreni agricoli

AZIONI FATTE



Studi per prevenire la siccità
 Solidarietà tra paesi poveri e quelli ricchi
 Sistema di trattamento delle acque reflue
 Regolamentazione della protezione ambientale
 Studi per migliorare l'irrigazione nelle aree agricole
 Monitoraggio delle risorse idriche
 Controllo della qualità dell'acqua
 Implementazione di impianti di trattamento acque reflue con l'utilizzo di piante
 Riduzione dell'impatto dei nitrati sugli acquiferi
 Protezione degli ecosistemi paludosi
 Campagne di sensibilizzazione nelle scuole
 Implementazione di tecniche efficienti per l'uso dell'acqua



Piani locali per l'adattamento ai cambiamenti climatici
 Alcuni spazi e momenti sono stati realizzati per dibattiti pubblici
 Protezione delle zone alluvionali
 Dibattiti vaghi e studi
 Piattaforme civiche per la cooperazione tra le parti
 Car sharing
 Biciclette elettriche
 Aumentare le alternative all'uso delle plastiche
 Aumentare l'efficienza nell'illuminazione
 Più mercati nelle strade e piazze
 Studi scientifici
 Monitoraggio del suolo
 Alcuni casi di agricoltura rigenerativa
 Consumo locale
 Riduzione dell'impronta ecologica delle famiglie
 Turismo sostenibile
 Piccole zone 'libere' dal glifosato



Limitazioni nella pesca delle sardine
 Consapevolezza ambientale
 Muovere le imbarcazioni lontane dalla costa
 Regolazioni esistenti che necessitano di monitoraggio
 Parchi naturali sulle coste
 Attivismo per fermare il fracking
 Test privati per valutare la tossicità dell'acqua
 Informazioni per il turismo navale
 Azioni civili e gruppi locali
 Riduzione della pesca industriale
 Riduzione dell'uso di olio meccanico sulle spiagge

Campagne contro la plastica nel mare
Comprare dai pescatori locali
Associazioni di surf per la conservazione



Iniziative private invece che pubbliche
Gestione dei parchi naturali
Piano municipale per la gestione forestale
Iniziative di riforestazione nelle scuole
Custodire i terreni per la riforestazione
Aree protette per la caccia
Dialoghi sulle specie aliene invasive
Alcuni interventi per la sostituzione di Eucalipti con Querce
Iniziative cittadine contro la piantagioni monoculturali
Iniziative cittadine per prevenire le specie aliene invasive
Aumentare la consapevolezza individuale
Progetti cittadini per il consumo locale
Progetti cittadini per la riforestazione
Attività con le scuole per eradicare le specie aliene invasive
Isole e corridoi naturali
Apicoltura organica
Trend neo rurali
Piccoli progetti di cooperazione trasversale
Movimento agro-ecologico in crescita
Supporto ai mercati locali
Campi di recupero di ecosistemi
Accettazione degli animali selvatici di grandi dimensioni

6.4 Caso studio de La Garrotxa

 <p>6 ACQUA PULITA E IGIENE</p>	 <p>13 AGIRE PER IL CLIMA</p>	 <p>14 VITA SOTT'ACQUA</p>	 <p>15 VITA SULLA TERRA</p>
6.1 Acqua potabile sicura e per di tutti	1 13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai disastri ambientali	3 14.1 Ridurre l'inquinamento del mare	15.1 Conservare e restaurare gli ecosistemi terrestri e d'acqua dolce
6.2 eliminare la defecazione all'aperto e garantire accesso ai servizi igienico-sanitari	2 13.2 Integrare misure relative al cambiamento climatico nelle politiche e nelle pianificazioni	14.2 Proteggere e rigenerare gli ecosistemi	15.2 Fermare la desertificazione e restaurare le foreste degradate
6.3 Migliorare la qualità dell'acqua, il riutilizzo sicuro ed il trattamento fognario	13.3 Costruire conoscenza e competenze per rispondere al cambiamento climatico	14.3 Ridurre l'acidificazione degli oceani	15.3 Fermare la desertificazione e restaurare i terreni degradate
6.4 Aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua & assicurare l'approvvigionamento di acqua dolce	5 13.A Attuare la convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico	8 14.4 Promuovere la pesca sostenibile	15.4 Assicurare la conservazione degli ecosistemi montani
6.5 Attuare una gestione integrata delle risorse idriche	6 13.B Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di pianificazione e gestione	14.5 Conservare le aree costiere e marine	15.5 Proteggere la biodiversità e gli habitat naturali
6.6 Proteggere e restaurare gli ecosistemi legati all'acqua		14.6 Fermare i sussidi alla sovrappesca	15.6 Promuovere l'accesso alle risorse genetiche e la condivisione equa dei benefici
6.A Espandere il supporto ai paesi in via di sviluppo in materia di acqua ed igiene		14.7 Aumentare i benefici economici dalle forme di utilizzo sostenibile delle risorse marine	15.7 Eliminare il bracconaggio ed il traffico di specie protette
6.B Supportare il coinvolgimento locale nella gestione dell'acqua e dell'igiene		14.A. Aumentare la conoscenza scientifica, la ricerca e le tecnologie per la salute degli oceani	4 15.8 Prevenire l'invasione di specie aliene negli ecosistemi terrestri e acquatici
		14.B. Supportare la pesca di piccola scala	9 15.9 Integrare nelle pianificazioni politiche gli ecosistemi e la biodiversità
		14.C. Attuare e rafforzare le leggi internazionali sul mare	7 15.A Aumentare le risorse finanziarie per conservare e utilizzare in maniera sostenibile gli ecosistemi e la biodiversità
			10 15.B Finanziare ed incentivare la gestione sostenibile delle foreste
			15.C Combattere il bracconaggio ed il traffico globale

Tabella 5: Prioritizzazione degli SDGs in La Garrotxa, Catalunya (Resilience Earth, 2019)

CATALUNYA		Codes: 0 = balanced; 1 = unbalanced; 2 = danger; x = not placed on canvas (it can be also: 0,5 = between balanced and unbalanced; 1,5 = between unbalanced and danger)																																				
#	6.1	6.2	6.3	6.4	6.5	6.6	6.a	6.b	13.1	13.2	13.3	13.a	13.b	14.1	14.2	14.3	14.4	14.5	14.6	14.7	14.a	14.b	14.c	15.1	15.2	15.3	15.4	15.5	15.6	15.7	15.8	15.9	15.a	15.b	15.c			
1			1	2	0,5	1	2	1	2	1	1	2	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1			1,5	1	2	1,5	1	2	1	1	x		
2				1					2	2	2	2	2	1	2	1	2	1	2	2	2	2	2	2	1	1		1	1	2	2	1	1	2	1	2	x	
3				1	1,5	1	1,5		2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	1	2	1	1	1	1	1	2	2	1	2	1	2	1		
4				1	1	0,5	1,5	x	1	1,5	1	2	1	2	x	x	1,5	x	x	x	x	x	x	x	1	1	1	0,5			x	1	2	2	2	2	x	
5		x					x		2	1			1	2	1	2	1	2	1	2	1	2	1	1	1	2	x	1			x	2	1	1	2	2	x	
6	1		2	2	1,5	1	1	1	1	2	2	2	2	2	1	2	x	2	x	x	x	x	2	x	1	1	1	1	0,5		1,5	0,5	2	2	2	x		
7	1		2	1	2	2	2	2	1	2	2	1	2	2	1	1	1	1	2	2	1	1	2	2	1	1	1	2	2	2	1	2	2	1	1	1		
8			0,5	x	x	0,5	1,5	x	1	1	1	x	1	0,5	1,5	x	1	0,5	1,5	x	1	1,5	x	1	1	1	1	x		1	1	1	1	1	1,5	1,5	x	
9			1	1,5	1	1,5	x	2	2	2	2	2	2	1	2	1	2	1	1	x	x	x	1	x	2			1	2	1	1	1,5	1	1,5	x	x	x	
10	0,5		2	2	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	x	2	x	x	x	x	2	2	2	1	1	1	2	2	1	1	1	2	2	2	2	x		
11			1	2	2	1	2	1	2	1	1	2	2	1	2	2	2	2	2	1	1	2	2	2	2	2	2	x	1	1	2	1	2	1	2	1	2	1
12	0,5		0,5	2	2	2	2	1	2	2	2	2	2	2	1	2	2	2	2	2	x	1,5	1,5	2	2	1	1	1	2	2	2	2	2	2	2	2	2	x
13			1	2	x	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	x	x	2	2	2	2	1	2	2	2	2	x	1	1	2	1	2	2	2	2	2	2	x
Total	3		12	16,5	12,5	16	10,5	9	22	21,5	15	21	21	21,5	15,5	14	17,5	13,5	13,5	7	11,5	18	16	16	13	4	12,5	14,5	14,5	6,5	17	17,5	18,5	17,5	2	2		
AVG (when placed)	0,23		0,92	1,27	0,96	1,23	0,81	0,69	1,69	1,65	1,15	1,62	1,62	1,65	1,19	1,08	1,35	1,04	1,04	0,54	0,88	1,38	1,23	1,23	1,00	0,31	0,96	1,12	1,12	0,50	1,55	1,35	1,42	1,35	0,15			
Count of:																																						
Not placed		1			2		3	1				1			2	4	2	3	4	6	3	1	5			3			1	2					1	7		
Balanced	11	12	5	2	4	3	3	6			3	1		1	1	1	2	2	2	2	1		1	3	6	3	2	4	6		1	1	1	1	5			
Unbalanced	4		7	8	5	7	4	3	4	5	5	1	5	4	7	2	5	4	1	3	5	5		8	7	4	8	9	3	4	5	8	6	5				
Danger			3	6	5	7	4	3	9	9	5	10	8	9	5	6	7	5	7	2	4	8	8	4	3	3	3	3	6	2	6	5	7	7	1			

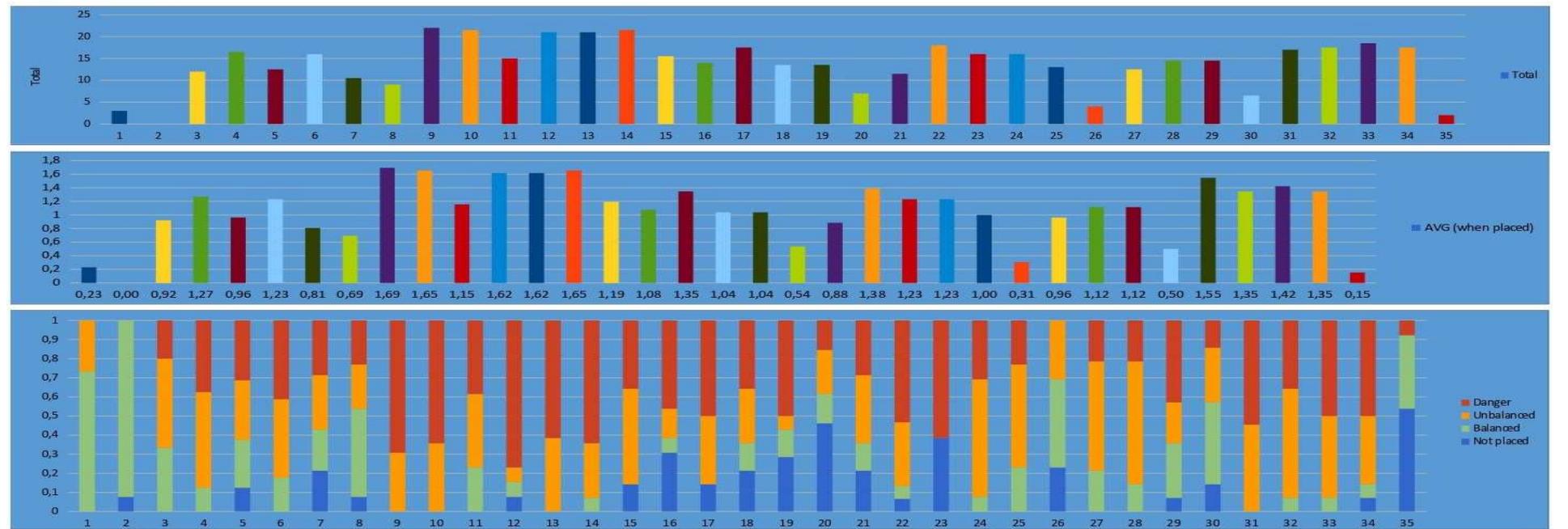


Immagine 22: Risultati grafici del processo PAR a La Garrotxa, Catalunya (Resilience Earth, 2019)

DISCUSSIONE DEI RISULTATI

Il caso studio in questa regione è degno di nota per la sua predominante preoccupazione per il cambiamento climatico. Quattro dei sei indicatori rossi si possono trovare nell'SDG 13. Questo implica una grande consapevolezza globale. Possiamo nuovamente osservare che quando l'SDG 6 non viene indicato come in stato di emergenza, l'SDG 13 acquista importanza. La Garrotxa è un'area che presenta un buon livello di privilegi, e le infrastrutture pubbliche sono generalmente garantite. Questo permette ai cittadini, molti di loro con un'educazione universitaria, di avere un'alta consapevolezza dei problemi globali.

Il secondo per ordine di priorità è l'SDG 14, che però è inusuale per una regione come la Garrotxa che non ha accesso diretto al mare. Si trova a circa mezz'ora dalla spiaggia più vicina. Infatti, avendo una buona rete di collegamenti, si può osservare come la campagna di sensibilizzazione riguardo alle problematiche marine abbia avuto un effetto significativo sulla percezione della comunità della Garrotxa. Questo può succedere in società che sono sempre meno collegate con il proprio ambiente naturale, rendendoli più preoccupati o attenti con campagne di sensibilizzazione sui socialmedia.

Il terzo SDG è il numero 15. La Garrotxa è composta quasi totalmente da zone di foreste, e di montagne e comprende un parco nazionale che copre buona parte del territorio. Quest'area presenta un ecosistema abbastanza sano rispetto a quelle limitrofe. Ma ci sono degli indicatori che mostrano alcune tendenze allarmanti negli ultimi anni. In questo caso, i sotto-obiettivi a cui si è data priorità sono correlati alla gestione finanziaria ed alla prevenzione delle specie invasive aliene.

Per ultimo, il SDG 6 non sembra preoccupare gli intervistati della Garrotxa, considerando che non c'è nemmeno un target sui dieci generali collegato a questo SDG, e molti dei sotto obiettivi sono in stato di equilibrio.

Questa situazione, in accordo con Max Neef, mostra ancora una volta come una società che non si deve preoccupare dei propri bisogni primari è capace di osservare in maniera più ampia e complessa la situazione dell'ecosistema al quale appartiene.

AZIONI NECESSARIE



- Le acque reflue sono trattate eccessivamente
- Alcuni dei colloidii industriali non vengono trattati
- L'uso dell'acqua in agricoltura affetta le falde acquifere e le paludi
- L'acqua è un bene comune indiscutibile
- E' necessaria una stima del bilancio del consumo idrico
- Bisogna dare priorità ai processi naturali
- L'agricoltura e l'industria plasmano il territorio ai loro bisogni
- I fiumi e le piene devono essere gestiti
- Bisogna gestire le risorse, non le necessità
- Bisogna rendere prioritaria la gestione dell'acqua
- Il prezzo dell'acqua è più alto di ciò che si paga
- Gli ecosistemi sono rigenerati secondo una metodologia antropogenica
- Imporre regolazioni per l'uso di pozzi, ed in generale il loro uso
- Imporre regolazioni sull'uso dei nitrati
- Le piantagioni di mais usano più acqua rispetto ad altre piantagioni
- Bisognerebbe creare circuiti di riciclo dell'acqua
- è meglio prevenire che curare
- La gestione della risorsa idrica deve essere partecipativa
- La relazione con il sud del mondo deve essere orizzontale
- Implementare impianti naturali di trattamento delle acque reflue
- Attuare impianti di trattamento naturale dell'acqua
- Riutilizzare zone industriali
- Identificare estrazioni illegali d'acqua

Bisognerebbe bandire l'uso di pesticidi e biocidi
Rendere possibile la raccolta dell'acqua piovana da parte dell'ETAP (Impianto di potabilizzazione dell'acqua)
Sovra-sfruttamento, 70% della risorsa idrica e 40% degli acquiferi
Aumentare le regolazioni per la produzione di carne e carta



Creazione di un sistema innovativo di mobilità sostenibile
Favorire un sistema di gestione dei rifiuti basato sulla riduzione
Creazione di politiche per la prevenzione e la resilienza
Aumentare la partecipazione intergenerazionale nella politica
è possibile generare un impatto positivo
Generare politiche per promuovere l'uso di energie rinnovabili
Promuovere le biomasse e l'energia geotermica
bisogna implementare le capacità di sviluppare resilienza
Sovranità nelle azioni per il clima
Promuovere costruzioni sostenibili e l'uso materiali naturali
I sussidi europei dovrebbero supportare il cambiamento
Gestione mirata a rendere le foreste più resilienti
Tutti i tetti con pannelli solari fotovoltaici
pianificazione strategica per le azioni da prendere
Separarsi dal paradigma tecnocratico
Riprogettare la pianificazione urbana considerando la mobilità
Cambiare la dieta della popolazione
Continuare l'educazione durante tutta la vita delle persone
Favorire la nascita di cooperative
Un osservatorio partecipato per la distribuzione di conoscenze e informazioni
Essere sicuri che chi inquina paghi

□



Promuovere la pesca di piccola scala
Consumo responsabile
Promuovere le associazioni di pescatori
Vendita diretta dai pescatori
Fermare la perdita di zone paludose, umide e con torrenti
Valorizzare i servizi ecosistemici del mare
Ripristinare la costa, demolire lo sviluppo immobiliare del turismo
Le specie invasive aliene danneggiano più il mare che la terra ferma
Organizzare i consumi
Prendere responsabilità per ciò che entra nella regione della Garrotxa
Proteggere il territorio tra il mare e l'area urbanizzata
Migliorare le aree di parcheggio nelle zone di costa
Ridurre l'impatto del settore turistico
Migliorare le strade costiere
Bandire l'estrazione di coralli
Determinare la capacità di capienza delle spiagge
Eliminare i privilegi dell'industria del turismo
Definire un turismo specifico e regolamentarlo
Regolamentare l'uso di creme e cosmetici a mare
Migliorare lo stato di salute dei fiumi nelle zone urbane

□



Pretendere lo sviluppo di una gestione sostenibile
Fermare le ibridazioni tra maiali domestici e selvatici
200 specie invasive aliene di flora
75 specie invasive aliene di fauna
i parchi naturali non sono più preservati, attraggono il turismo
Restaurare il mosaico dell'agricoltura e dell'ecosistema forestale
Implementare i diritti della Natura
Prevenire l'introduzione di specie aliene invasive
Decentralizzare le politiche di gestione
I fiumi dovrebbe essere dei corridoi ecologici nelle zone urbane
Aiutare la risalita dei pesci nei fiumi
Accelerare la successione naturale delle foreste
Promuovere la connettività ecologica tra le infrastrutture
Gestire lo spazio tra aree urbane e zone naturali
Convertire gli allevamenti intensivi di bestiame con allevamenti silvopastorali
Ci sono tante situazioni di pericolo per la biodiversità terrestre
Creare un fondo di conservazione pubblico-privato
Promuovere il patrimonio geologico
Incoraggiare l'agro-ecologia come settore occupazionale del futuro
Creare una lobby regionale della società civile
I Migranti rappresentano un grande potenziale per la gestione dell'ambiente
Puntare alla formazione legata alla gestione delle foreste
Adattare il turismo ai bisogni del territorio e non al contrario
90% delle foreste sono private, serve la custodia e il bene comune

AZIONI FATTE



Buona infrastruttura di distribuzione dell'acqua
Le acque reflue sono disinfettate e purificate al 100%
Il costo dell'acqua è solidaristico e universale
tutti i municipi hanno un impianto di trattamento delle acque reflue
Prodotti organici fitosanitari sono stati usati sempre di più
Dal declino dell'industria tessile, l'acqua si trova in migliori condizioni
Organizzazioni di cittadini per la protezione dei fiumi
I fiumi possono sostenere la vita selvatica



Piani di resilienza per i disastri naturali
Iniziative private e da parte degli industriali
Esperienze innovative per l'energia geotermica
Progetti pilota per la mobilità sostenibile
Politiche pubbliche che cominciano ad essere generate
Illuminazione pubblica
Organizzazione sociali e di giovani



Studi realizzati sullo stato di salute del mare
le reti tra le industrie sono state bandite
Si stanno attuando aree marine protette
Parcheggi d'estate e agricoltura in inverno
Distruzione di alcuni edifici ed opere di restauro
I fondali marini sono stati preservati in alcune aree (per il recupero di coralli, alghe e gli habitat degli animali)



Banca del seme del dipartimento regionale per l'ambiente Sigma
Banca del seme "Eco llavors"
Raccolta delle varietà locali del Parco
Progetto "Rius"
Caminsdefauna.com
53% del territorio è protetto
Alcune aree protette non sono promozionate
Sono stati realizzati più seminari ed è aumentata la comunicazione
Piano speciale per l'Alta Garrotxa
Re-introduzione di diverse specie dal Parco
La creazione di un parco naturale grazie alla pressione popolare
Carta Europea per il Turismo Sostenibile
Un ufficio dell'Istituzione Catalana della Storia Naturale
Stop all'estrazione di rocce vulcaniche
Gestione del cinghiale selvatico
Riduzione dell'uso sostanze chimiche in agricoltura
La Garrotxa ha la sua identità

6.5 Risultati Collettivi

6 ACQUA PULITA E IGIENE	13 AGIRE PER IL CLIMA	14 VITA SOTT'ACQUA	15 VITA SULLA TERRA
6.1 Acqua potabile sicura e per di tutti	1 13.1 Rafforzare la resilienza e la capacità di adattamento ai disastri ambientali	2 14.1 Ridurre l'inquinamento del mare	15.1 Conservare e restaurare gli ecosistemi terrestri e d'acqua dolce
6.2 eliminare la defecazione all'aperto e garantire accesso ai servizi igienico-sanitari	3 13.2 Integrare misure relative al cambiamento climatico nelle politiche e nelle pianificazioni	4 14.2 Proteggere e rigenerare gli ecosistemi	15.2 Fermare la desertificazione e restaurare le foreste degradate
6.3 Migliorare la qualità dell'acqua, il riutilizzo sicuro ed il trattamento fognario	13.3 Costruire conoscenza e competenze per rispondere al cambiamento climatico	14.3 Ridurre l'acidificazione degli oceani	15.3 Fermare la desertificazione e restaurare i terreni degradate
6.4 Aumentare l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua & assicurare l'approvvigionamento di acqua dolce	6 13.A Attuare la convenzione quadro delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico	14.4 Promuovere la pesca sostenibile	15.4 Assicurare la conservazione degli ecosistemi montani
6.5 Attuare una gestione integrata delle risorse idriche	7 13.B Promuovere meccanismi per aumentare la capacità di pianificazione e gestione	14.5 Conservare le aree costiere e marine	5 15.5 Proteggere la biodiversità e gli habitat naturali
6.6 Proteggere e restaurare gli ecosistemi legati all'acqua		14.6 Fermare i sussidi alla sovrappesca	15.6 Promuovere l'accesso alle risorse genetiche e la condivisione equa dei benefici
6.A Espandere il supporto ai paesi in via di sviluppo in materia di acqua ed igiene		14.7 Aumentare i benefici economici dalle forme di utilizzo sostenibile delle risorse marine	15.7 Eliminare il bracconaggio ed il traffico di specie protette
10 6.B Supportare il coinvolgimento locale nella gestione dell'acqua e dell'igiene		14.A. Aumentare la conoscenza scientifica, la ricerca e le tecnologie per la salute degli oceani	8 15.8 Prevenire l'invasione di specie aliene negli ecosistemi terrestri e acquatici
		14.B. Supportare la pesca di piccola scala	15.9 Integrare nelle pianificazioni politiche gli ecosistemi e la biodiversità
		14.C. Attuare e rafforzare le leggi internazionali sul mare	9 15.A Aumentare le risorse finanziarie per conservare e utilizzare in maniera sostenibile gli ecosistemi e la biodiversità
			15.B Finanziare ed incentivare la gestione sostenibile delle foreste
			15.C Combattere il bracconaggio ed il traffico globale

Tabella 6: Priorizzazione degli SDGs nei quattro casi studio(Resilience Earth, 2019)

TOTAL RESULTS																																			
	6.1	6.2	6.3	6.4	6.5	6.6	6.a	6.b	13.1	13.2	13.3	13.a	13.b	14.1	14.2	14.3	14.4	14.5	14.6	14.7	14.a	14.b	14.c	15.1	15.2	15.3	15.4	15.5	15.6	15.7	15.8	15.9	15.a	15.b	15.c
Total	22,5	28	47,5	53	54,5	55	48	55	67,5	62,5	53,5	57	57	67	59,5	55,5	47,5	45	43,5	45	41	51	51	54	53,5	47	39	60	43,5	24,5	52,5	55,5	56,5	52,5	31,5
AVG (when placed)	0,49	0,61	1,03	1,15	1,18	1,20	1,04	1,20	1,47	1,36	1,16	1,24	1,24	1,46	1,29	1,21	1,03	0,98	0,95	0,98	0,89	1,11	1,11	1,17	1,16	1,02	0,85	1,30	0,95	0,53	1,19	1,21	1,23	1,14	0,68
Count of:																																			
Not placed		1	1	1	2	1	6	1		3	2	10	6	3	6	10	8	11	13	12	9	9	11	1		3	1	1	5	5	1	4	2	3	12
Balanced	30	26	12	9	10	9	8	10	3	6	8	3	4	4	2	3	8	6	6	2	5	7	7	7	12	14	17	8	12	24	7	6	5	10	16
Unbalanced	14	10	23	23	17	20	17	17	19	15	20	9	15	13	17	12	13	16	11	19	25	10	8	22	15	11	21	18	16	12	21	18	22	17	5
Danger	5	9	13	17	20	20	17	20	25	25	17	24	21	28	22	22	18	15	17	13	9	22	22	16	20	18	11	23	14	8	16	19	18	19	14

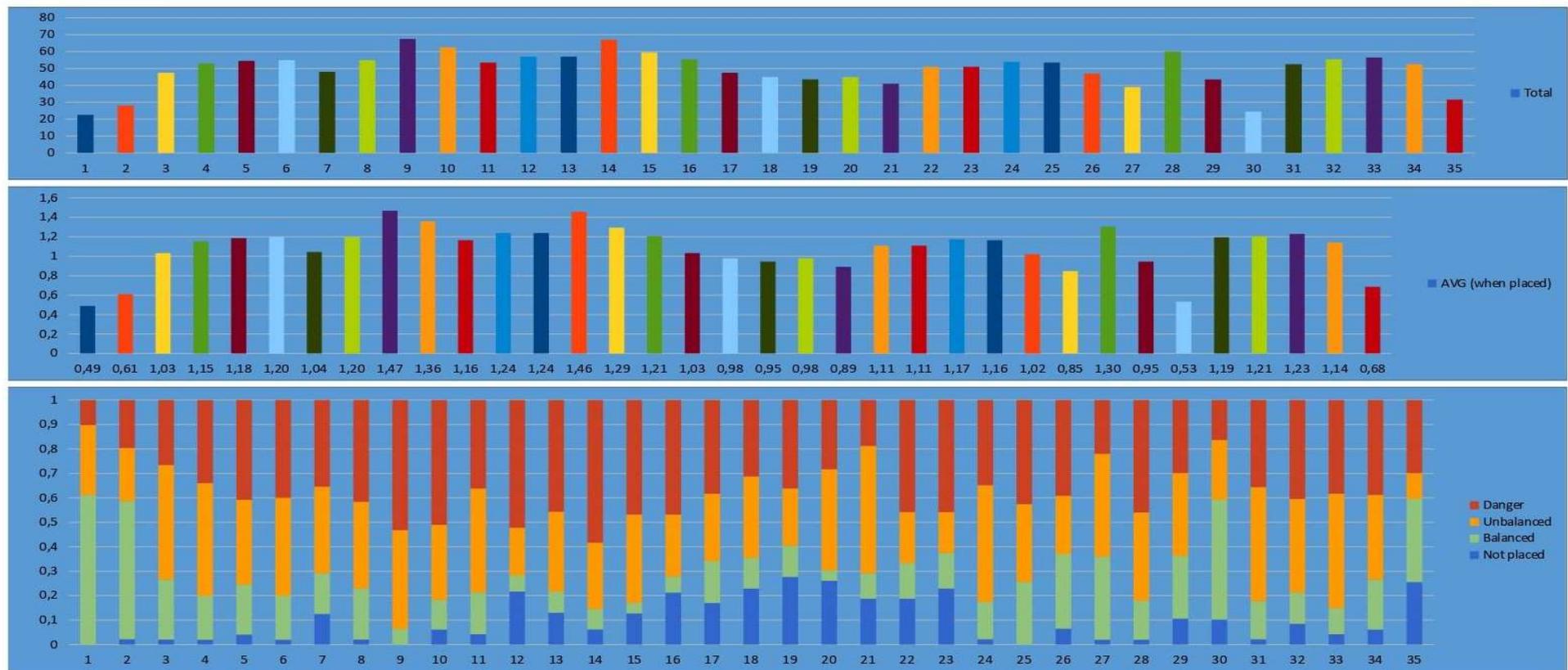


Immagine 23: Risultati grafici del processo PAR nei quattro casi studio(Resilience Earth, 2019)

DISCUSSIONE DEI RISULTATI

Esaminando i risultati collettivi, è importante notare che l'obiettivo che più di tutti viene attenzionato è proprio l'SDG 13, legato alle implicazioni globali, e quindi quello che riscuote maggiore consenso.

Un ulteriore dato interessante è che su 35 sotto obiettivi, solo 10 in stato di equilibrio, il che mostra uno stato di disequilibrio sistemico nelle comunità rurali che hanno partecipato a questo studio.

In relazione alle azioni necessarie e quelle fatte, si nota un certo andamento comune e che si ripresenta nei quattro casi di studio:

- Gli intervistati non si sentono in grado di poter gestire o affrontare la sfida
- Gli intervistati non si fidano dell'amministrazione pubblica, nonostante in alcuni casi essi stessi ricoprano ruoli istituzionali pubblici
- Gli intervistati credono che queste situazioni di disequilibrio siano la diretta conseguenza del processo di globalizzazione e dell'impatto di corporazioni e compagnie a livello locale
- Gli intervistati credono nella capacità di rispondere alla crisi attraverso l'autogestione dei cittadini
- Gli intervistati non possiedono abbastanza strumenti per organizzare o generare movimenti di cittadinanza auto-organizzati
- Gli intervistati sono molto preoccupati riguardo al futuro dei loro territori ed è quindi difficile per loro mostrare ottimismo, ma cercano generalmente di avere speranza
-

Basandosi sui risultati e gli andamenti osservati, tutti i partner di questo progetto saranno in grado di supportare e seguire il processo di consolidamento del contesto e della metodologia We Land. Si sarà anche in grado di catalizzare e supportare i processi rigenerativi nelle zone rurali marginali d'Europa. È importante ricordare che le comunità periferiche d'Europa sono quelle in cui si ha più libertà per la co-creazione e quindi più potenzialità nel tasso di adattamento e nella crescente capacità di gestire e direzionare il cambiamento. Questa combinazione di caratteristiche rende queste quattro regioni le prime candidate per diventare pioniere per lo sviluppo rigenerativo.



Immagine 24: Riassunto dei risultati collettivi nella prioritizzazione degli SDGs, secondo la geografia dei casi studio (Resilience.Earth, 2019)

7 Raccomandazioni ed Implicazioni

Il dibattito sui risultati del processo di Ricerca-azione Partecipativa si terrà all'incontro internazionale in Ungheria alla fine di settembre 2019, dove tutti i partner avranno la possibilità di osservare con molta più attenzione i dettagli del processo e le sue conclusioni. In ogni caso, come dibattito preliminare, è chiaro che i risultati della ricerca rivelano questioni legate alle esternalità della violenza strutturale esercitata su sistemi territoriali.

Le comunità rurali hanno vissuto un processo di globalizzazione, che ha allontanato il senso di responsabilità verso i loro stessi territori, e si trovano in una situazione in cui le conseguenze del processo di globalizzazione vengono realizzate da grandi multinazionali che non appartengono al territorio e che non condividono l'identità né il senso di appartenenza al territorio. Queste compagnie saccheggiano le comunità con le esternalità, facendo pagare loro i costi sociali ed ambientali del business. Le attività di queste compagnie sono pensate, progettate e implementate esclusivamente con l'obiettivo di ottenere un beneficio economico per le compagnie e generano quindi esternalità negative negli stipendi delle popolazioni locali, nelle condizioni di lavoro, nella sicurezza dei lavoratori, produzione di rifiuti, peggioramento dell'economia locale, impatti negativi nei fiumi, arrivo di nuove specie invasive per gli ecosistemi, inquinamento del mare, distruzione di lavori produttivi come pesca o agricoltura artigianale, contaminazione da nitrati degli acquiferi, urbanizzazione delle aree naturali e tanto altro. Queste esternalità non vengono compensate dall'azienda privata, e in molti casi non vengono nemmeno prese in considerazione. L'amministrazione pubblica dà priorità a questi impatti solo nel caso in cui questi comportino situazioni di crisi, e agiscono in maniera reattiva realizzando soluzioni o azioni specifiche non durature nel tempo. Nei rari casi in cui l'amministrazione pubblica ha deciso di intraprendere un cambio strutturale tramite la formulazione di politiche, sembra sia dovuto ad una qualche organizzazione popolare che sia riuscita a generare una pressione sufficiente da avere un effetto sulla sfera politica, oppure per la pressione interna agli uffici tecnici comunali, che considerano la situazione territoriale con una prospettiva meno politica e più trasversale ed oggettiva.

Questo abbandona le comunità all'incertezza globale ed ai movimenti macroeconomici, riducendo quindi la loro resilienza e la capacità di rispondere. Allo stesso tempo, le strutture generate dall'amministrazione pubblica sono spesso molto rigide, opache e non realmente partecipative, come per esempio i parchi naturali e altre forme di gestione del territorio. In questo modo i membri della comunità non hanno la possibilità di partecipare gestione ed amministrazione del loro stesso territorio. Ciò si relaziona direttamente alla Teoria X e la Teoria Y di Douglas McGregor presentata nel capitolo della cornice teorica. Quando l'amministrazione pubblica non si fida né della capacità di risposta della comunità né della capacità di auto-gestione, i cittadini vengono trattati come persone irresponsabili, questo provoca una risposta da parte della popolazione coerente con queste assunzioni. Dall'altro lato, le amministrazioni si fidano e credono nella responsabilità del settore privato e nella loro capacità di gestire i bisogni umani del territorio, anche se non partecipano direttamente alla vita di comunità e producono molte esternalità negative, delle quali non si assumono la responsabilità. Solo alcune parti del settore privato si prendono la responsabilità dell'esternalità ma viene fatto solo dal punto di vista della responsabilità sociale corporativa (Corporate Social Responsibility), che implica che la comunità dovrebbe mostrare gratitudine per la loro generosità, in un processo che alimenta il settore privato piuttosto che la comunità, il che incoraggia un approccio assistenzialista.

Per concludere, queste comunità devono affrontare le esternalità causate dal capitalismo industriale globale, che porta a conseguenze sistemiche come i cambiamenti climatici o le crisi migratorie, contro le quali non hanno strutture o risorse con cui poterle affrontare, generando un sentimento di frustrazione, indignazione ed impotenza.

Le esternalità correlate con i servizi ecosistemici generano un impatto che incide sulle comunità e sul territorio in maniera profonda, intima e strutturale, diminuendo il loro senso di identità, il senso di appartenenza e la capacità empatica della popolazione verso il territorio, così da ridurre la complessità dell'ecosistema e quindi la sua resilienza.

Se si considerano queste esternalità e la struttura rigida e assistenzialista, specialmente in relazione ai soddisfattori umani di Max Neef, e se si applica lo schema della violenza strutturale di Johan Galtung, si osserva che:

1. Le comunità che hanno vissuto violenze strutturali maggiori hanno minori capacità di assumersi la responsabilità del loro territorio e si preoccupano principalmente dei bisogni primari
2. Le comunità che hanno il privilegio di potersi occupare del benessere del proprio territorio, poiché i soddisfattori primari sono coperti, possono: a) mostrare passione per imparare in materia di autogestione, per poterla applicare localmente; b) non si fidano dell'amministrazione pubblica; c) considerano molti dei sotto-obiettivi al livello locale in uno stato di disequilibrio o di emergenza.

Dunque possiamo concludere affermando che l'abilità di risposta di una comunità è influenzata dall'intensità della violenza strutturale che la comunità soffre. Il livello di consapevolezza sugli impatti del cambiamento climatico al livello locale è condizionato da fattori quali la perdita di identità e di risorse, che conseguentemente incide sulla capacità rigenerativa e sulla resilienza territoriali.

Bibliografía

1. Galtung, J. and P. Scott (2008). *Democracy – Peace – Development*. Germany: Transcend University Press.
2. Gannon, D. And A. Boguszak. (2013). *Douglas McGregor's Theory X and Theory Y*. In: Journal of Prague College, Vol 2013: 2.
3. Gilchrist, A. (2009). *The well-connected community: A networking approach to community development*. Bristol: The Policy Press.
4. Lederach, J.P. (2005). *The Moral Imagination: The Art and Soul of Building Peace*. Oxford, UK: Oxford University Press.
5. Longboat, J. (2003). *The Haudenosaunee Medicine Wheel*. Ohsweken, Mohawk Land: Six Nations Institute.
6. Max-Neef, M. (2008). *La dimensión perdida: la inmensidad de la medida humana*. Uruguay: Editorial Nordan
7. Meadows, D. (2009). Leverage Points: Places to Intervene in a System. *Solutions*. Retrieved from: <http://www.thesolutionsjournal.com/node/419> pp41-49.
8. Panikkar, R. (2003). *El diálogo indispensable: Paz entre las religiones*. Barcelona, Spain: Editorial Península.
9. Naranjo, C. (2017). *27 personajes en busca del ser. Experiencias de transformación a la luz del eneagrama* Barcelona: Psicología la Llave
10. Reeler, D. (2007). *A Three-Fold Theory of Social Change and Implications for Planning, Monitoring and Evaluation*. Capetown, South Africa: Centre for Developmental Practice.
11. Regensis Group. (2016). *Regenerative Development and Design: A Framework for Evolving Sustainability*. New Jersey, USA: Wiley Publishers.
12. Rockström, J and P. Sukhdev. (2016). *How food connects all the SDGs*. Stockholm, Sweden: Stockholm Resilience Centre.
13. Senge, P. (2014). *The Fifth Discipline Fieldbook: Strategies and Tools for Building a Learning Organisation*. New York, USA: Crow Publishing Group.